



COMUNE DI GENOVA

N. 44

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 3 dicembre 2013

VERBALE

DXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI CAMPORA E LAURO, AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A ROYAL
CARIBBEAN – TRASFERIMENTO SEDE DI
GENOVA, TUTELA POSTI DI LAVORO.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Buongiorno, partiamo dalle interrogazioni a risposta immediata. E' una giornata piuttosto interessante che tratterà della situazione del Carlo Felice e dello stato generale della cultura nella nostra città. Dopo di che vi sarà la designazione di due consiglieri nella Consulta dello sport. Iniziamo con la prima interrogazione a risposta immediata”.

CAMPORA (P.D.L.)

“E' notizia di questi giorni che la Royal Caribbean ha avviato la procedura di licenziamento di una decina di unità e questo potrebbe anche far presagire altri licenziamenti o un eventuale spostamento della sede. Naturalmente sappiamo che il Comune non è socio di Royal Caribbean e non può decidere per Royal Caribbean, però gradirei sapere se l'assessore o il Sindaco si sono interessati di questa vicenda e se hanno preso contatto con la sede genovese per comprendere se questi licenziamenti sono definitivi, ma

soprattutto se Royal Caribbean per il futuro intenda mantenere la sede genovese o trasferirla in altra città.

Viviamo momenti particolarmente difficili e molte aziende lasciano Genova, quindi credo che il ruolo delle istituzioni e del Comune in particolare sia molto importante perché il Comune può anche creare le condizioni per attrarre aziende”.

LAURO (P.D.L.)

“Ringrazio il consigliere Campora che ha già sintetizzato il problema. Io quando leggo la parola delocalizzazione delle nostre imprese mi terrorizzo perché sta succedendo troppo spesso che le aziende che hanno dato lavoro a Genova decidano che Genova non è più una piazza idonea per i loro affari. Allora, assessore, voglio sapere se lei si è attivato, sicuramente lo avrà fatto, anche se attualmente sono dieci famiglie che perdono il lavoro. Quindi le chiedo se ha cercato o cercherà di capire cosa ha in testa Royal Caribbean, che cosa si può fare per rendere Genova più appetibile e che cosa è mancato a loro per aver fatto questa scelta. La nostra preoccupazione è che questo faccia da volano per aziende simili e anche per i lavoratori di questa azienda”.

ASSESSORE ODDONE

“Colgo l’occasione per chiarire alcune cose che ho avuto modo di apprendere durante un confronto con il direttore di Royal Caribbean Italia, il dottor Giovanni Rotondo. Innanzitutto è vero che c’è una sorta di allontanamento temporaneo di questa società crocieristica dal Mediterraneo, nel senso che nel 2014 ritireranno due navi su quattro dal Mediterraneo per spostarle su altre zone del pianeta, il nord Europa e il Medio Oriente, se non erro. Quindi da questo punto di vista c’è un riorientamento complessivo del proprio core business.

Per il 2015 è invece già programmata - perché queste società ragionano a medio termine molto marcato - una eventuale inversione di tendenza con una reintroduzione di almeno una nave sul Mediterraneo laddove tuttavia è stato confermato che Genova dovrebbe tornare all’interno delle rotte come punto di transito e non come punto d’imbarco. Royal Caribbean ha deciso di concentrare la sua attività su due porti dove si sentono un po’ meno aggrediti da un altro tipo di concorrenza da parte di Costa ed MSC, cioè Civitavecchia e Venezia.

Mi ha anche spiegato che gran parte della propria clientela è statunitense, quindi Venezia e Roma sono le due piazze più attraenti. Questo è il punto sotto il piano operativo. Sotto il piano della sede genovese, mi è stato invece confermato che Genova rimarrà assolutamente la sede principale in Italia e che dei 32 dipendenti, non 10, bensì 5 su Genova sono stati introdotti in

questa procedura di licenziamento collettivo, quindi si passerà da 32 a 27 con un potenziale in futuro, quando dovesse tornare questa nave in funzione nel Mediterraneo, per una eventuale ripresa.

La consigliera Lauro diceva che i licenziati sembrano pochi, ma in realtà non sono pochi. Non sono mai pochi, sono sempre delle famiglie, quindi non è il numero che fa il discrimine. Questi 5 sono stati sostenuti in base volontaria ottenendo una compensazione economica e un percorso di outplacement riguardo alla ricollocazione.

Il punto naturalmente riguarda un rafforzamento complessivo di questo business che a Genova è già forte e molto presenziato che consenta nel medio periodo di far tornare il Mediterraneo una zona ancora più attraente di quanto non sia nel breve termine. Naturalmente anche noi, per quanto riguarda la ricettività dei flussi di questi turisti, dobbiamo essere in grado di fare delle politiche all'altezza".

CAMPORA (P.D.L.)

“Assessore, dobbiamo vigilare nei prossimi mesi e nei prossimi anni affinché questa situazione venga monitorata, ma soprattutto dobbiamo monitorare le tante situazioni che ci sono in città perché giustamente ci concentriamo sui grandi problemi, A.M.T., A.S.Ter., ma se sommiamo le piccole e medie imprese, abbiamo dei numeri che probabilmente superano A.M.T. e A.S.Ter., quindi è importante avere attenzione per i grandi numeri come l'abbiamo avuta verso le società partecipate, ma dobbiamo sorvegliare tutta una serie di situazioni che riguardano le piccole e medie imprese. Royal Caribbean non è una piccola impresa, ma qui a Genova ha un numero comunque contenuto di dipendenti, quindi il mio invito è di seguire questa partita, ma in generale di seguire tutte le questioni che riguardano anche le piccole e medie imprese”.

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, mi ha frainteso, ho detto che 10 sono tantissime famiglie e comunque 5, pur essendo una notizia migliore rispetto a 10, sono sempre 5 famiglie senza lavoro. Che la Royal Caribbean ci garantisca ora che non andrà via da Genova, bene; che poi noi lasciamo l'azienda e le aziende genovesi da sole a decidere, è un altro conto.

Quello che mi piacerebbe dalla Giunta e da lei, assessore, è che non vada dalle aziende quando c'è un licenziamento in corso, ma che l'assessore alle politiche del lavoro conosca personalmente tutte le aziende di Genova e i loro bisogni per rendere la città più appetibile per creare lavoro e non soltanto per sapere quanti licenziamenti sono in corso.

Noi sappiamo che non è solo la Royal Caribbean, sono altre compagnie di navigazione, come altre aziende, la centrale del latte e tutte quelle realtà che fanno la ricchezza della nostra città che purtroppo sta svanendo e purtroppo avete nelle vostre mani la responsabilità futura del lavoro delle nostre famiglie”.

DXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI FARELLO, PIGNONE, GRILLO
E MUSSO E., AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE,
IN MERITO AD AGGIORNAMENTO E
CHIARIMENTI ALIQUOTE I.M.U. 2013.

FARELLO (P.D.)

“Assessore Miceli, questa vicenda dell'I.M.U. penso si possa definire, facendo una citazione minimamente colta, un “pasticciaccio brutto”, nel senso che credo sia la corretta definizione di questa vicenda, poi non so in che via l'abbiano partorito, quello originale era in via Merulana, però è sicuramente un pasticcio al quale molti hanno contribuito, quindi è abbastanza equamente suddiviso da ideologia contro qualunque tassazione e imposizione fiscale sul patrimonio immobiliare, la volontà dei diversi governi che si sono susseguiti di scaricare sulla finanza locale quello che è il carico debitorio della finanza nazionale, un atteggiamento dei comuni talvolta indirizzato ad usare in maniera un po' strumentale questi tributi per risolvere problemi propri scaricandoli da un'altra parte e utilizzando poi la retorica politica nei confronti del Governo per nascondere difficoltà tutte interne.

Detto questo, io credo che molti di noi avevano avvertito, all'approvazione del bilancio e del regolamento I.M.U. di luglio – agosto, che non era assolutamente scontato che il Governo avrebbe deciso di rimborsare i comuni rispetto alle aliquote applicate nel 2013. Nessuno di noi si sarebbe aspettato che invece non si retribuisse nemmeno quella del 2012, quella eccedente il 4 per mille di base. Questo credo che nessuno se lo aspettasse e in questo momento io credo siano importanti due cose.

La prima cercare di capire come andrà a finire perché mi sembra di capire che non sia ancora finita, che ci sia uno sforzo governativo e parlamentare per cercare di trovare quelle centinaia di milioni di euro che servono per coprire il rimborso totale. Detto questo credo che il Comune in questo momento debba fare una cosa: visto che si è assunto la responsabilità a partire dal voto del Consiglio Comunale delle aliquote che sono state applicate, tentare di fare un'operazione di trasparenza e informazione nei confronti dei

cittadini perché secondo me nessuno ci sta capendo più niente e la cosa più deteriore in ambito fiscale è non avere la chiarezza di quello che si pagherà e perché.

Quindi, una volta conclusa questa vicenda, assessore, io credo che l'Amministrazione debba impiegare un pochino delle sue risorse, umane e organizzative, per poter comunicare correttamente alla cittadinanza che aliquota dovrà pagare, se dovrà pagarla, riferita a quale anno e soprattutto quantificata in che modo perché l'allarme più giustificato che ho notato in questi giorni è quello di chi svolge servizi a favore degli utenti dal punto di vista fiscale: i tempi, se saranno quelli del 16 gennaio, sono veramente stretti e secondo me il dovere dell'Amministrazione non è modificare una politica che ormai ha consolidato, ma aiutare le persone a capire quanto dovranno pagare e anche far loro capire che oggettivamente quello che pagheranno ancora nel 2014 per il 2013 è comunque molto inferiore a quello che si è pagato nel 2012 e questo oggettivamente è un dato di realtà”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Diciamo che pasticciaccio è il termine corretto e l'incomprensione che deriva da questa situazione si manifesta con un disagio da parte dei cittadini e anche da parte nostra che siamo qui a difenderli e portarne la voce. Quello che si chiede all'assessore è sicuramente di fare chiarezza e mettere in evidenza quali saranno i passaggi successivi, non solo quello della scadenza, ma anche quello di attuare degli strumenti, e cito per esempio il sito del Comune perché all'interno del sito non viene data nessuna indicazione se non quella di che cosa è l'I.M.U. e che cos'è la T.A.R.E.S..

Ma credo che le modalità con le quali l'Amministrazione deve comunicare e rendere trasparenti le cose non siano solo quelle a conti già fatti, ma anche dare delle indicazioni su cosa sta succedendo perché molti cittadini chiedono quali sono le scadenze, se si deve pagare, quanto si deve pagare, ecc. Allora è chiaro che nell'incertezza, che ovviamente anche l'Amministrazione ha, visto che abbiamo un Governo che pensa tante cose e continua a pensarle senza definire ancora nulla, forse questa Amministrazione deve anche rendere trasparente questo disagio mano a mano che si manifesta, quindi magari nel sito un passaggio su a che punto siamo potrebbe essere un modo per comunicare al meglio”.

GRILLO (P.D.L.)

“Assessore noi non possiamo che ribadire quanto già abbiamo evidenziato con un documento presentato nell'ultima seduta consiliare che lei ha respinto. Era noto a tutti i comuni italiani che il Governo Letta nel suo

programma aveva previsto di abolire l'I.M.U. sulla prima casa. Il nostro Comune nel bilancio previsionale ha ritoccato in alto l'I.M.U. dal 5 al 5,8 per mille, con una differenza che per il nostro Comune va dai venti ai venticinque milioni.

Altra questione che abbiamo evidenziato è che già i revisori dei conti nell'accompagnare la delibera di assestamento di bilancio, avevano evidenziato che questa situazione avrebbe potuto provocare nei confronti del nostro Comune e di tutti i comuni che hanno alzato l'aliquota problemi di bilancio.

Come vede, assessore, i documenti respinti poi ritornano di attualità. Abbiamo letto in questi giorni che il Governo, nel presentare la legge di stabilità alla Camera, con un emendamento che sembra in itinere, potrebbe trovare la copertura dei 250 milioni circa per risolvere i problemi di quei comuni che hanno alzato le aliquote, con il rischio che i comuni che hanno ancora facoltà di decidere in questi giorni vadano al rialzo rispetto alle normative.

Quindi, considerato che la legge di stabilità dovrà essere approvata entro il 15 dicembre, le rinnovo la richiesta di riferire in apposita commissione consiliare entro dicembre le determinazioni che verranno assunte, convenendo con i colleghi che mi hanno preceduto che in tutti i casi in questa fase ci vuole chiarezza nei confronti dei cittadini che sono preoccupati e allarmati rispetto ad una situazione che non ha precedenti nel nostro Comune”.

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“Io credo che la situazione che si è determinata sia, come alcuni consiglieri hanno rilevato, estremamente pasticciata e confusa soprattutto perché è in atto ormai da diversi giorni uno straordinario palleggio di responsabilità fra i comuni che hanno applicato la facoltà di alzare l'aliquota rispetto allo standard fissato a livello nazionale e il Governo stesso.

Lei, assessore, che ha una memoria di ferro ed è una persona intellettualmente onesta come tutti le riconosciamo, ricorderà che nel dibattito sul bilancio io ero addirittura stupito del fatto che il Comune di Genova valutasse come propria entrata una I.M.U. che il Governo si era già impegnato a togliere. Parentesi: è legittimo, coi tempi che corrono, avere qualche dubbio se il Governo effettivamente fa quello che si è impegnato a fare, però tenendo conto che questo impegno era già stato effettuato, mi ero stupito che il Comune di Genova stabilisse come entrata certa questa I.M.U., stabilendo altresì che se il Governo l'avesse tolta, avrebbe fissato una compensazione di pari importo per tutti i comuni.

Già allora il mio stupore derivava dal fatto che se abolizione dell'I.M.U. e contestuale rimborso ci sarà, questo non potrà che avvenire sulla base del 4 per mille fissato per tutta Italia perché c'è una logica di equità e di efficienza che richiede questo. L'equità è evidente, se no lo Stato si troverebbe a

rimborsare ai cittadini di comuni diversi degli importi diversi per il solo fatto di abitare in comuni diversi. Ci sono delle autonomie fiscali dei singoli comuni, ma lo Stato non può stabilire che i cittadini di un comune pagano più o meno dei cittadini dell'altro ad assoluta parità di condizioni.

E poi c'è anche una logica di efficienza perché certamente in questo modo lo Stato si trova ad incentivare i comuni più spendaccioni, quelli che hanno agito peggio, mentre quelli che hanno fatto più sforzi per tirare la cinghia magari possono stare dentro l'aliquota del 4 per mille e sono quasi tre quarti dei comuni italiani, mentre quelli che hanno fatto meno sforzi e quindi hanno bisogno di far pagare quella che abbiamo battezzato l'extra I.M.U., tanto viene rimborsata dallo Stato. Questo è un incentivo all'inefficienza che tra l'altro, essendo molti bilanci di molti comuni non ancora chiusi, potrebbe anche suscitare ulteriori indirizzi verso la linea dello sfiorare perché tanto poi in qualche misura il Governo rimborserà.

Ebbene, siamo entrati in una fase di negoziazione talmente confusa per cui il Governo si è effettivamente in parte piegato, nella misura del 60% di questi importi, alla logica secondo me assolutamente iniqua del rimborso di quanto effettivamente messo a bilancio e non concordo con il consigliere Farello: nemmeno quello che era stato stabilito per il 2012 doveva essere riconosciuto. Ora io chiedo: a fronte di questo, che era stato largamente previsto in quest'aula da molti consiglieri di molti gruppi, se avete fatto i conti di qual è il costo di questa partita che ricade come al solito, manco a dirlo, sui contribuenti genovesi e anche che cosa avete previsto per la doverosa informazione dei medesimi anche rispetto all'attuale dibattito che è obiettivamente incomprensibile”.

ASSESSORE MICELI

“Grazie, Presidente, spero che mi concederà qualche secondo in più perché il tema è molto complesso e appassionante e credo che, per citare Farello, neanche Gadda sarebbe stato in grado di immaginare con la propria fantasia un pasticcio di questo tipo. Allora, siccome il 54 chiede anche di fare una piccola cronistoria, mi prendo qualche minuto per raccontare come sono andati i fatti. Intanto precisiamo subito che il testo unico tuttora vigente prevede che i comuni possono deliberare le aliquote delle tariffe anche successivamente all'inizio dell'esercizio purché entro la data stabilita dalle norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione.

Così fanno puntualmente tutti i comuni, quindi anche il Comune di Genova, tant'è che ha provveduto a stabilire l'aliquota per il 2013 con la deliberazione di Consiglio del 30 luglio con la quale l'aliquota sulla prima casa veniva portata dal preesistente 5 per mille a 5,8. Io do per riferito tutto il dibattito, tutte le motivazioni che hanno costretto l'Amministrazione ad

aumentare l'I.M.U. sulla prima casa, è inutile stare a ripetere che erano in pericolo assetti di spesa molto importanti e bisognava approvare il bilancio e uscire dall'esercizio provvisorio, pena grossi pericoli per situazioni molto delicate, cito A.M.T. e spesa sociale tanto per ricordare le due questioni più rilevanti.

Dico anche che insieme al Comune di Genova al momento 2.380 comuni hanno già deliberato l'aumento dell'I.M.U. sulla prima casa, sia nel 2013 che nel 2012, a regime I.M.U. non solo perfettamente vigente, ma nel 2012 c'era solo una parte politica che, da sempre però, invocava l'abolizione prima dell'I.C.I., poi dell'I.M.U., di ogni tassazione sulla prima casa, ma non c'era neanche ancora il Governo Letta.

Noi abbiamo approvato il bilancio e le delibere relative il primo agosto 2013. Solo un mese dopo, il 31 agosto, il Governo adottava un primo provvedimento formale che prevedeva l'abolizione della prima rata di acconto sull'I.M.U., rimandando ad una successiva determinazione, che poi è arrivata pochi giorni fa, la decisione se abolire completamente l'I.M.U. sulla prima casa e abbiamo dovuto attendere il 30 novembre per vedere poi sancita, con decreto 133 in corso di conversione pubblicato solo ieri, l'abolizione della rata di saldo 2013 per le prime case.

Questo decreto pubblicato ieri stabilisce che il rimborso ai comuni, per quanto riguarda l'extra I.M.U., verrà fatto per il 60% e gravato sui contribuenti per il 40%. Come si calcola questa mini I.M.U.? E' la differenza dell'imposta calcolata tra l'aliquota fissata dal Comune per il 2013, quindi comprendente anche gli aumenti del 2012, e quella calcolata dall'aliquota base come da norma, cioè il 4 per mille. Nel caso di Genova, quindi, il differenziale è di 1,8 per mille.

Io vorrei fare una considerazione: questa norma viene applicata non solo per gli aumenti 2013, ma anche per gli aumenti 2012 e mi consentirà il consigliere Musso di poter dire che se la situazione poteva avere qualche margine di incertezza forte per gli aumenti del 2013, la stessa cosa non poteva assolutamente essere prevista per il 2012 quando ancora non c'era alcun dibattito, ma c'era solo la presa di posizione di una parte politica.

Qual è la situazione attuale? Come potete leggere sulla stampa, c'è stata una durissima presa di posizione da parte di tutti i sindaci di ogni parte politica, interpretata anche dal Presidente Fassino con una durissima lettera inviata al Governo. Ci sono state anche prese di posizione più o meno forti da parte di diversi esponenti, oltre che del Governo, anche del mondo politico che ritengono assolutamente non comprensibile questa scelta del Governo di abolire una tassa e poi pretendere, per l'anno 2013, il pagamento anche se in quota parte, perché l'effetto paradossale può essere proprio questo: nel 2012, ad I.M.U. vigente, tantissimi milioni di contribuenti sono stati sollevati dal pagamento dell'I.M.U. per effetto della detrazione fissa e di quella prevista per i

figli, quindi per tutte le categorie di più basso valore catastale, l'I.M.U. pienamente vigente non è stata pagata. Ad I.M.U. soppressa, invece, ci saranno cittadini che pagheranno l'I.M.U., anche quegli stessi che non l'hanno pagata nel 2012 quando era vigente e questo credo, consigliere Farello, che neanche Carlo Emilio Gadda l'avrebbe potuto immaginare.

Detto questo, tra l'altro il pasticciaccio si rivela ancora più evidente per alcune problematiche tecniche: il costo, in valori assoluti, può essere anche di qualche decina di euro, però la platea interessata è vastissima sono oltre tre milioni i contribuenti interessati da questa norma che prevede il parziale pagamento di I.M.U.. Molte volte può esserci un addendum di 30 – 40 euro, però con calcoli abbastanza complessi che non credo tutti i cittadini siano in grado di farsi autonomamente per cui saranno costretti a rivolgersi a qualche consulente, a qualche centro di assistenza fiscale, rischiando di pagare più di consulenza che di I.M.U.

Senza contare che per norma i pagamenti inferiori ai 12 euro vengono annullati e quelli fino a 30 euro non prevedono che il Comune possa notificare una cartella di pagamento. Questo è veramente il pasticcio e ci sono prese di posizione da più parti, cito Graziano Del Rio e Marcello Lupi, che dicono "non è finita". Il consigliere Farello chiede come finirà. Notizie stampa de "Il Sole 24 ore" dicono che nella legge di stabilità che adesso è passata alla Camera e al Senato potranno essere inserite modifiche al decreto I.M.U. i cui tempi di conversione non sono compatibili con il termine, che è stato confermato per tutti i comuni, del 9 dicembre per la pubblicazione delle delibere di individuazione delle aliquote, quindi altra complicazione.

Come finirà? Io credo che il Governo debba impegnarsi a trovare questi 150 -200 milioni che servono a prevedere un rimborso integrale ai comuni totalmente a carico del Governo, senza chiedere questa quota ai contribuenti perché si tratta di un importo che nella dinamica dei dati complessivi è non dico irrisorio, ma alla portata, se pensiamo che l'imposta complessiva sulla prima casa vale circa 4 miliardi e mezzo. Si tratta di 200 milioni che il Governo deve assolutamente impegnarsi ad individuare e da considerazioni fatte con colleghi e responsabili nazionali dell'ANCI, c'è la forte convinzione che alla fine verranno individuati.

Circa l'operazione d'informazione, noi aggiorniamo continuamente il nostro sito, esiste una casella I.M.U. online a cui possono rivolgersi i cittadini. Verso metà dicembre attiveremo un call center che risponderà ai quesiti dei cittadini, speriamo a quella data di avere risposte precise da comunicare e risposte precise ce le può comunicare soltanto il Governo.

Il consigliere Musso dice "lo avevamo previsto". Noi ad agosto abbiamo approvato un bilancio di previsione di entrate e le previsioni sono delle stime che possono verificarsi o meno. Vero è che l'I.M.U. è una delle imposte locali più statali che siano mai esistite nel nostro panorama tributario, comunque

ricordiamo che l'I.M.U. è un'imposta locale e il Comune, in vigore della normativa, aveva tutto il potere e in qualche caso anche il dovere di agire così come ha agito con questa leva fiscale perché – ripeto - è un'imposta locale e quindi i comuni ne hanno la gestione.

Circa i “comuni spendaccioni”, noi siamo passati nel giro di tre o quattro anni da un plafond di spesa disponibile di 140 milioni a 99. Quest'anno siamo riusciti con grandi sforzi e grande fatica a raggiungere un plafond di meno di 100 milioni assolutamente indispensabile, una soglia di sopravvivenza per poter garantire i servizi essenziali.

Se rimane così la norma e verrà pagato il 40% dai cittadini, alla fine complessivamente l'1,8 si traduce nello 0.72 per mille e sono circa 18 milioni che saranno a carico dei cittadini, ma credo che alla fine il Governo riuscirà ad onorare i suoi impegni”.

FARELLO (P.D.)

“Assessore, la ringrazio per la risposta e continuando nelle citazioni, mi rendo conto che chiunque faccia l'assessore al bilancio oggi in un comune deve essere obliquo agli affari tenebrosi, però io spero che la vicenda finisca bene come auspica lei e credo sia l'auspicio di tutti. Penso che il Comune debba prepararsi per tempo, come tutti gli altri comuni, ad affrontare la nuova struttura tributaria locale che mi sembra altrettanto complicata di quella che abbiamo ereditato, in modo tale da gestirla per tempo e non all'ultimo momento.

Credo che questa situazione segni però il deterioramento finale di queste vicende perché è talmente tanto tempo che il sistema statale, il Governo e gli enti locali, si contendono la materia fiscale in un modo molto sbagliato, che siamo arrivati al punto che uno dei due frega l'altro o tenta di fregarlo. Questo non va bene perché alla fine l'unico che viene fregato sempre è il cittadino utente che deve pagare. Io credo che questo livello di sfiducia nelle istituzioni in termini di finanza locale debba concludersi e spero che se durano il nuovo presidente dell'ANCI Fassino e il Ministro degli affari regionali, visto che fanno dichiarazioni che in buona parte condividiamo, pongano fine a questo conflitto tra livelli istituzionali e facciano un patto serio su quella che deve essere la struttura della finanza locale in modo tale che ci sia trasparenza e correttezza verso il cittadino e non questo continuo rimpallarsi di responsabilità e penalità che alla fine penalizzano solamente il contribuente”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie, assessore per la risposta. Direi che uno dei punti della sua risposta ha reso semplice il mondo complicato in cui stiamo vivendo per risolvere questo problema e tentare di renderlo trasparente, però la trasparenza e

la semplificazione direi che è un auspicio, anche questo, per le prossime modalità di tassazione che il Comune dovrà effettuare. La modalità con la quale il cittadino riesce a comprendere, credo sia uno dei passi fondamentali e importanti per avvicinare anche la politica e le istituzioni al cittadino che ora vede una sofferenza globale in qualunque azione che sia di Governo, di Comune o di qualunque altra istituzione per cui il Comune, che è quello più direttamente in rapporto col cittadino, magari semplificando le forme può dare strumenti nuovi per approcciare un modo nuovo di comprenderle le istituzioni”.

GRILLO (P.D.L.)

“Assessore, sono stati certo 2.300 circa i comuni che hanno alzato le aliquote, però in Italia abbiamo 8.000 comuni e quindi c’è da ammettere che probabilmente tra questi comuni qualcuno ha fatto anche il furbo, anche perché lei mi ha parlato di un bilancio previsionale che può essere corretto in corso di esercizio. Benissimo: se noi avessimo mantenuto le aliquote previste dalla legge, lei, qualora lo Stato avesse riconosciuto in più, avrebbe potuto correggere il bilancio in corso di esercizio, quindi non regge la sua giustificazione.

Per concludere, io mi auguro che il Parlamento nella legge di stabilità ponga rimedio a quello che è accaduto per quanto riguarda i comuni che hanno alzato l’aliquota I.M.U. e in quest’ottica le propongo di sospendere le procedure di pagamento con un atto reso pubblico e attendere quando il Parlamento deciderà per quanto riguarda la legge di stabilità perché in questi giorni i cittadini sono allarmati a prescindere dall’entità della cifra, basta leggere i giornali tutti i giorni e sentire gli umori del popolo che noi qui rappresentiamo”.

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“Non mi pareva il caso di fare riferimento a parti politiche perché in questo momento le parti politiche che esprimono l’ANCI, il Ministero, la Presidenza del Consiglio e questa stessa Giunta, sono una sola ed è la stessa, quindi il pasticcio mi pare tutto interno a questo, però, al di là delle decisioni che sono state pubblicate ancora ieri, l’impegno del Governo è ben precedente al bilancio di previsione di questo Comune. Questo era un impegno formale assunto nel momento della fiducia al Governo, quindi l’atto più importante della vita di un Governo, e di questo bisognava tenere conto nel fare un bilancio di previsione, tant’è vero che molti, tra cui il sottoscritto e diversi altri, l’avevano previsto e avevano previsto anche l’intervento specifico al 4 per mille, non al valore dell’anno scorso, proprio perché il 4 per mille è la riconduzione ad un

costo standard e questo è quello che ha senso fare, al di là del fatto che la cosa che si è fatta sia completamente diversa.

Rispetto a quel costo standard, abbiamo visto a suo tempo che il Comune di Genova ha detto che tutti devono alzare l'aliquota, adesso scopriamo che tre quarti dei comuni italiani non lo hanno fatto, ma la differenza rispetto a questo 4 per mille ci dice con molta chiarezza qual è lo scostamento del Comune di Genova da questo costo standard e siccome è stato detto che il 40% cuba 18 milioni, presumo che il 100% cubi 45 milioni che è lo scostamento che il Comune di Genova fa rispetto a quella che dovrebbe essere la media nazionale secondo la normativa vigente”.

DXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI PASTORINO, GRILLO,
ANZALONE, DE BENEDICTIS, GIOIA E
REPETTO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE,
IN MERITO ALL'AUMENTO DELLA T.A.R.E.S.
PER LE ATTIVITÀ COMMERCIALI.

GIOIA (U.D.C.)

“E’ opportuno iniziare, assessore, a fare chiarezza rispetto all’applicazione delle tariffe sui costi di gestione dei rifiuti, quella che era la T.I.A., poi la T.A.R.E.S. e da gennaio si parla di una nuova tariffa che molti chiamano già TA.RI. Chi la pagherà, secondo quale principio verrà applicata, cosa faranno i comuni e come si comporterà il nostro Comune? La pagheranno tutti coloro che possiedano a qualsiasi titolo un locale in grado di produrre rifiuti secondo il principio fissato dalla Comunità Economica Europea che è “chi inquina paga”, quindi secondo la quantità di rifiuti che uno produce.

Il Comune potrà determinare le tariffe secondo una forma di presunzione rispetto al quantitativo di rifiuti prodotti, oppure secondo la pesatura di quanto ogni famiglia o esercizio commerciale produrrà. Secondo dei dati evidenziati da Confcommercio, i commercianti sono già sul piede di guerra perché secondo delle proiezioni, visto che avendo già una maglia nera fra le città del nord sulla produzione di raccolta differenziata, non avremo certo la capacità di andare a pesare il quantitativo di rifiuti prodotti, ognuno pagherà in base alla direttiva europea e in base ad una stima di presunzione.

Certo nessuno ha la presunzione di non dover pagare una tassa. Allora la domanda da porci è come il Comune tenderà ad attrezzarsi rispetto alle modalità per determinare la tariffa. Probabilmente l’abbiamo già capito, visto che c’è stata una consulenza data all’ex assessore Senesi e questo vorrà dire che

l'Amministrazione si sta attrezzando per poter determinare quanto un commerciante pagherà perché basta evidenziare quello che è stato riportato: si parla di un 300% per i bar e addirittura un 800% per gli ortofrutta.

Se poi questo non basta, cioè se l'Amministrazione nelle consulenze non riuscirà a trovare la soluzione, qualcosa potremo suggerire anche noi consiglieri. Non è sempre necessario che si aumentino le tariffe, basterebbe non perdere determinate patrimonializzazioni da parte del nostro Comune. L'abbiamo visto ultimamente attraverso una commissione di Sviluppo Genova: abbiamo perso nell'arco di un anno 20 milioni di introiti. Come assessore al bilancio questi dati dovrebbero farle drizzare i capelli, ma da quello che ci ha riferito un amministratore di una controllata al 52% del Comune, il nostro Comune ha perso il 2 dicembre 13 milioni per la vendita ad un privato che vorrebbe acquistare l'ex Nira, di cui 4 dovevano essere concessi a Sviluppo Genova, poi ci sono i 7 milioni che si perdono per il fatto che non si sgombera l'ex sede di Economia in via Bertani che porterebbe ad un guadagno di ulteriori 7 milioni.

Quindi, come vede, non c'è bisogno di aumentare le tariffe, visto che da qualche parte i soldi spesso si trovano, a meno che il dottore di Sviluppo Genova non ci abbia dato delle notizie false”.

PASTORINO (S.E.L.)

“Il 27 novembre c'è stata una manifestazione delle associazioni di categoria dei commercianti e dei ristoratori che sostanzialmente mettevano in risalto quello che già io ed altri consiglieri, quando abbiamo analizzato la T.A.R.E.S. in commissione, avevamo evidenziato, cioè che ci sono delle categorie economiche che senza guardare il fatturato, soltanto guardando cosa producono di rifiuti e la superficie del locale, vanno a raddoppiare o addirittura triplicare la tassa sulla spazzatura. Il principio giusto è quello di dire produci di più, paghi di più, ma a parte il fatto che la nuova concezione è da usare e in questo caso il rifiuto è l'umido che dovrebbe servire per fare biogas, terriccio per giardini e non essere portato in discarica, quindi dovrebbe essere addirittura premiato chi fa l'umido, qui c'è una disparità tra zone della città, tra negozi e negozi perché a parità di superficie ci potrebbe essere il fiorista di Staglieno che produce tanto rifiuto, ma anche tanto incasso e il fiorista di Voltri che non si sa quanto rifiuto produca ma a parità di superficie paga tanto uguale.

Quindi suggerisco di fare immediatamente un tavolo di concertazione con le associazioni di categoria perché si trovi il modo per determinare una giusta tariffa perché si rischia veramente di creare delle disparità che portano a chiudere delle attività economiche e impoverire questa città”.

GRILLO (P.D.L.)

“Gli interventi che mi hanno preceduto hanno evidenziato un problema di estrema attualità Perché considerata la crisi economica e finanziaria, il numero di negozi che stanno chiudendo e la crisi dei consumi, inevitabilmente si aggraverà la situazione degli esercizi commerciali. Questo dovrebbe indurci a valutare che sul 2013 un locale in media di 100 metri quadrati avrà un aumento a consuntivo dai 1.500 ai 2.000 euro in più con tutte le incognite che possono riguardare il prossimo anno.

Quindi chiedo, soprattutto dopo le notizie stampa e la protesta dei rappresentanti del commercio, se l'assessore e il Sindaco hanno ricevuto queste categorie. Chiedo, in tutti i casi, una urgente commissione consiliare nel corso della quale siano audite le associazioni il che significa anche avere riguardo per i consumatori”.

ANZALONE (G. MISTO)

“La scorsa settimana alcuni operatori e associazioni di categoria sono venuti fino a Tursi a protestare per questo aumento, tra l'altro inaspettato perché durante i lavori delle commissioni e del Consiglio Comunale non si pensava ad aumenti così rilevanti. Si parla di aumenti dal 200 al 300% e se è così si può comprendere lo sconforto di questi operatori che fanno un'attività così importante.

Sono venuti cuochi, fioristi, ma anche altre categorie come gli studi medici che si sono lamentati di aver avuto degli aumenti veramente significativi. Allora volevo sapere dall'Amministrazione quali sono stati effettivamente gli aumenti, se in qualche caso si può intervenire per dilazionare e venire incontro alle esigenze dei cittadini e comunque sapere la verità e lo stato dell'arte”.

REPETTO (U.D.C.)

“Anch'io ricordo che la nostra città, come altre città italiane, sta vivendo un periodo di grave crisi economica e i commercianti sono una delle categorie sulle quali queste difficoltà ricadono pesantemente. Le vendite continuano a calare, gli affitti ad aumentare e la concorrenza è spietata.

Gli esercizi commerciali, anche quelli radicati da tempo memorabile nella nostra città, chiudono perché mantenere in vita il negozio comincia a diventare un lusso e a un certo punto sono costretti a rinunciare.

In tutto questo contesto già drammatico, viene introdotta la nuova tassa sui rifiuti che comporterà un aumento medio del 290%, chi pagava 100 ora pagherà 390, addirittura alcune attività come i fruttivendoli arriveranno ad un

aumento superiore al 600%. Non è possibile e non è giusto andare a gravare in questa maniera sproporzionata e per questo motivo chiediamo che nella determinazione della nuova tariffa si tenga conto del reale quantitativo di rifiuti prodotti”.

ASSESSORE MICELI

“Ringrazio tutti i proponenti di questo 54 perché mi dà l’occasione di fare un po’ di chiarezza su questo tema sul quale la stampa a volte riporta situazioni non corrette, quanto meno in relazione al territorio. Ricordiamo soltanto che la T.A.R.E.S. è entrata in vigore dal primo gennaio 2013 ed è dovuta da chiunque detenga a qualsiasi titolo locali e aree scoperte suscettibili di produrre rifiuti. Ricordiamo anche che la T.A.R.E.S., a quanto sembra, morirà con la fine dell’anno perché l’anno prossimo ci sarà una nuova imposta.

Le categorie di utenza sono stabilite dal decreto presidenziale 158/99 e la tariffa applicata ad ogni singola categoria è commisurata alla qualità e quantità media ordinaria di rifiuti prodotti per unità di superficie, questo in relazione alla tipologia dell’attività svolta. La stessa norma, oltre a prevedere le metodologie di calcolo della tariffa, poi diventata tributo, prevede anche per le utenze non domestiche, perché di queste oggi si parla, una suddivisione in 30 categorie elencate in una tabella che comprende tutte le attività commerciali.

Per ogni singola categoria sono individuati dei coefficienti che vanno applicati per individuare la tariffa; sono dei coefficienti potenziali di produzione, KC, e coefficienti di produzione chilogrammo di rifiuto a metro quadro per anno, KD. Quindi c’è un range da un minimo a un massimo che può essere utilizzato per l’individuazione della tariffa.

C’è da fare una premessa: con il precedente regime transitorio, premesso che la T.A.R.E.S. deve coprire integralmente il costo del servizio (e su questo poi risponderò al consigliere Gioia), bisogna premettere anche che negli anni scorsi il regime T.I.A. che avevamo adottato noi prevedeva, sì, di integrare il rimborso delle coperture, ma era un regime transitorio che consentiva ai comuni di applicare dei correttivi, dei coefficienti diversi da quelli del 158, trattandosi di un regime transitorio.

Il Comune di Genova, come tanti altri comuni, ha utilizzato questa possibilità, si è sempre avvalso di questo regime transitorio per individuare, per quelle categorie commerciali che adesso sopportano il maggiore aumento, dei correttivi che ne diminuivano un po’ l’impatto in maniera da attenuare i picchi tariffari massimi e venire incontro a queste categorie commerciali.. Questa soluzione aveva reso possibile una forte riduzione dell’impatto per queste categorie.

Per l’anno 2013, non è possibile, per precisa indicazione ministeriale, applicare i coefficienti correttivi, ma va applicato il D.P.R. 158 nella sua

integrità. Questo ha determinato l'impossibilità di derogare dal regime e quindi ha determinato questi aumenti, cioè il Comune non può utilizzare coefficienti diversi da quelli previsti dal D.P.R. 158. Proprio perché tale applicazione a certe categorie comportava aumenti molto sensibili, il Comune ha utilizzato tutte le leve che aveva a disposizione. In primis ha ripartito in misura diversa l'intero carico tariffario: mentre prima per le utenze domestiche si prevedeva il 49% dell'intero carico e per le imprese il 51%, ha modificato questo rapporto sulla base di criteri oggettivi, portando le non domestiche dal 51 al 48% e le domestiche al 52%, quindi ha invertito il peso complessivo.

Poi, per quanto riguarda proprio quelle categorie come bar, ristoranti, pescherie, fiorai, quelli per i quali il principio che citava Gioia, "chi più inquina più paga", si rivelava estremamente penalizzante, il Comune ha fatto quello che poteva, cioè ha applicato i coefficienti minimi per ristoranti, trattorie, osterie, mense, birrerie, hamburgerie, bar, caffè, supermercati, ecc. Per queste categorie ha applicato i coefficienti minimi, più di questo non poteva fare.

Questo si è tradotto in un aumento che va dal 70 al 90% e in particolare il 70 – 75% per i bar, ristoranti e mense e il 90% per le pescherie e i fiorai. Questo è l'incremento massimo a Genova. Perché dicevo prima che la stampa a volte confonde, oppure cita situazioni diverse? Quei comuni che applicavano ancora la TARSU, che sono passati direttamente alla T.A.R.E.S., siccome per la TARSU non era prevista la copertura totale del servizio, passando alla T.A.R.E.S. si sono verificati quegli aumenti del 200 e 300%, ma noi eravamo già a una percentuale di copertura del servizio di circa il 90%, quindi è solo il 10% ulteriore che ha fatto scattare questi aumenti e l'impossibilità di applicare correttivi a beneficio di determinate categorie.

Comunque, come ho già detto in occasione di un precedente articolo 54 del 10 settembre, per questo tipo di categorie il Comune ha utilizzato il coefficiente minimo possibile al di sotto del quale non poteva andare e gli aumenti sono dal 70 al 90%.

L'ultima risposta la devo al consigliere Gioia che dice che potremmo avere delle entrate da patrimonializzazioni. Non possono essere utilizzate le entrate da vendite di immobili perché la tariffa è determinata sul costo del servizio, quindi anche se fossero entrati quei 20 milioni, li avremmo utilizzati per altre cose e non per ridurre la T.A.R.E.S. Per quanto riguarda le categorie, il Sindaco ha ricevuto giorni fa i rappresentanti venuti qui a manifestare e noi con tutte le categorie ci incontriamo domani per raccogliere le loro situazioni e rimostranze e cercare di capire cosa possiamo fare per ulteriormente rateizzare quanto dovuto nei limiti del nostro regolamento".

GIOIA (U.D.C.)

“Assessore, nella premessa io l’avevo detto: cerchiamo di fare chiarezza perché non davo per assodato che quello che è uscito sui giornali fosse oro colato e per questo era giusto che la Giunta si esprimesse su sollecitazione del Consiglio Comunale. Aumenti del 70 e 90% non è che siano comunque tali da non tenerne conto, vista la situazione economica in cui versano in generale tutte le attività commerciali della città e del Paese.

Certamente il mancato guadagno di quegli immobili non poteva andare a coprire la tariffa, questo lo sapevo, ma comunque sono 20 milioni che se il Comune li avesse introitati, forse i cittadini avrebbero avuto meno tassazione rispetto a qualche altra tipologia di tariffe visto che le tariffe vengono pagate per coprire i servizi del Comune”.

PASTORINO (S.E.L.)

“L’assessore mi ha quasi convinto. E’ una tassa che hanno deciso a Roma dove ancora una volta hanno stabilito che le tasse devono essere applicate dai comuni e non da Roma perché non sono capaci di capire le realtà dei comuni perché secondo me, come dice un detto genovese, parlando ci si intende. Comunque ringrazio l’assessore”.

GRILLO (P.D.L.)

“Assessore, per quanto riguarda le notizie stampa io credo che il Comune abbia facoltà quotidianamente di replicare e di rendere notizie certe per i nostri cittadini. Il tributo 2014 ovviamente dovrà essere definito, motivo di più per accogliere la mia proposta e cominciare a ragionarne, considerato soprattutto il fatto che le aliquote vanno da un minimo a un massimo e credo che gli enti locali abbiano la possibilità di stabilire delle regole, considerata la crisi che attraversa il nostro Paese.

Infine, lei non mi ha risposto e io mi rivolgo al presidente della commissione competente: cerchiamo di audire con urgenza le associazioni di categoria in tempi abbastanza rapidi perché credo sia un atto di chiarezza nei confronti dei cittadini chiamati a pagare le tasse. Inoltre muoviamoci nei confronti del Governo affinché le normative esose per i cittadini siano modificate. Abbiamo l’ANCI, il Sindaco presiede l’ANCI regionale, muoviamoci anche nei confronti del Governo e del Parlamento”.

REPETTO (U.D.C.)

“Assessore, speriamo che pur mantenendo i canoni al minimo, l'Amministrazione vada incontro alle esigenze delle categorie le quali sono già ampiamente vessate e meritano di essere un po' aiutate dal nostro Comune”.

DXIX

**COMMEMORAZIONE DI RAIMONDO RICCI, EX
CONSIGLIERE COMUNALE ED EX PRESIDENTE
ANPI, MORTO IL 26.11.2013, E DEI 7 CINESI
MORTI NEL ROGO DI PRATO.**

GUERELLO - PRESIDENTE

“Lo scorso 26 novembre è morto a Genova l'avvocato Raimondo Ricci che era nato a Roma nel 1921 e lo commemoriamo qua, anzitutto come consigliere comunale, lo fu dal '61 al giugno del '76, quindi per quattro cicli consecutivi, ma lo commemoriamo anche perché con lui scompare una figura simbolo della nostra città, un grande e prezioso testimone della Resistenza, ma anche degli orrori del campo nazista di Mauthausen. Lo ricordiamo anche per aver vissuto un'epoca parlamentare, fu parlamentare per tre legislature, membro del consiglio di presidenza della Corte dei Conti, presidente provinciale dell'ANPI e dell'Istituto Ligure per la storia della Resistenza. Una persona sempre presente nei momenti importanti della città e anche da anziano ci teneva, pur facendo fatica, a partecipare alle manifestazioni pubbliche.

Insieme a lui abbiamo pensato di rivolgere il nostro pensiero anche alle vittime del rogo di Prato in cui hanno perso la vita sette cinesi, non soltanto per rispetto della vita dei lavoratori e delle persone, ma anche perché qua commemoriamo sempre i caduti sul lavoro. In questo caso specifico abbiamo voluto invece sottolineare che queste persone sono morte andando a vivere e lavorare in condizioni tremende, inaccettabili di schiavitù, come ha detto il Presidente della Repubblica, in condizioni di insostenibile illegalità e sfruttamento. Qui vogliamo ricordarli proprio nell'ottica della sicurezza sul lavoro, del rispetto delle leggi sul lavoro e anche naturalmente della vita umana. Quindi, sia per Raimondo Ricci che per questa tragedia, un minuto di raccoglimento”.

DXX PRESENTAZIONE DEL DOTTOR MILETI,
NUOVO SEGRETARIO GENERALE DEL
COMUNE.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Voglio, a nome di tutto il Consiglio Comunale, dare il benvenuto al dottor Pietro Paolo Mileti che è il nostro nuovo Segretario Generale. L'avete visto già prima quando ha fatto l'appello, è una persona, come vedete, simpatica, di grande competenza, scelto per la sua professionalità, ma anche per l'entusiasmo con cui ha accolto questa possibilità, per cui benvenuto tra noi, buon lavoro e grazie per quello che andrà a fare per questo Consiglio”.

DXXI SITUAZIONE DEL TEATRO CARLO FELICE E
STATO IN GENERALE DELLA CULTURA NELLA
NOSTRA CITTÀ.

SINDACO

“Il tema su cui mi soffermo è quello del teatro Carlo Felice di cui abbiamo discusso più volte in quest'aula ed è giusto farlo anche oggi alla luce delle novità intervenute alla luce della legge approvata, il decreto Bray sulla cultura approvato all'inizio di agosto e poi convertito in legge dal Parlamento all'inizio di ottobre che riguarda il settore culturale in generale e all'articolo 11 riguarda in particolare il tema delle fondazioni liriche.

Dico subito due cose che avevo già avuto modo di dire in quest'aula. Il tema del Carlo Felice, pur con tutte le sue specificità, non è in certi suoi tratti di fondo diverso dal tema delle fondazioni liriche italiane, tant'è vero che questa legge riguarda le fondazioni liriche nel loro complesso, un sistema che attraversa da tempo una situazione di crisi profonda. Alcuni dati che avevo ricordato: il debito complessivo delle 14 fondazioni liriche italiane si aggira, e forse probabilmente supera, i 350 milioni di euro che rendono sostanzialmente insostenibile l'equilibrio finanziario di molte delle fondazioni stesse.

Questo è un dato che ricordo per dire che a fronte di questo debito complessivo particolarmente rilevante, esiste, all'interno di questo debito anche il debito della fondazione Carlo Felice che ammonta a 16 milioni di euro e qualcosa. Ricordo questo dato non per diminuire in alcun modo la rilevanza di questo che è un debito grave e nemmeno per trarre alcun tipo di compiacimento dal rilevare come esistano in giro per il nostro Paese delle fondazioni liriche con delle situazioni debitorie ben più pesanti, ma per evidenziare come non

stiamo parlando di una pecora nera in un sistema di fondazioni virtuose, ma stiamo parlando di una situazione di crisi evidente del settore.

E' una crisi che ovviamente si protrae da tempo e alla quale l'Amministrazione genovese anche nel precedente ciclo amministrativo ha cercato di far fronte. In particolare ricordo un atto compiuto di cui io ho sempre dato un giudizio positivo, pur non nascondendomi mai i limiti che l'azione intrapresa aveva e pur non nascondendo il fatto che l'importante azione intrapresa non fosse stata in grado di andare a risolvere i problemi strutturali del sistema.

L'azione intrapresa alcuni anni fa dall'Amministrazione Comunale prevedeva un doppio intervento, da un lato di conferimento di alcuni beni immobili nelle forme giuridicamente possibili, che era stato fatto, e dall'altro una procedura che prevedeva l'applicazione di contratti di solidarietà per un biennio che ha consentito, dato tutt'altro che trascurabile, la sopravvivenza della fondazione in equilibrio di conti per due anni.

Naturalmente la formula aveva un limite accanto agli aspetti positivi: che ovviamente utilizzava meno il personale e le professionalità del Carlo Felice e quindi comportava la presentazione di un cartellone obiettivamente più povero, quindi con un meccanismo di ripiegamento su se stessa della struttura e con la rinuncia ad utilizzare tutte le possibilità che questa struttura ha. Alla fine del 2012 i contratti di solidarietà scadevano e l'Amministrazione si è trovata a dover redigere un bilancio 2013 che per poter attingere ai fondi statali del FUS doveva essere per legge in equilibrio.

E' stata compiuta la scelta, ovviamente obbligata, di presentare un bilancio in equilibrio. Altra soluzione poteva essere quella della composizione delle poste del bilancio preventivo. E' stata fatta allora, all'inizio di quest'anno, una scelta secondo me responsabile, cioè quella di individuare tra le poste di bilancio, non delle voci in entrata che non rispondessero al vero, immaginando delle entrate che raggiungessero il livello di 22 - 23 milioni di euro dai 19 milioni circa che sono le entrate previste, ma un contenimento dei costi di esercizio che portasse i costi complessivi del bilancio 2013 sull'ordine di grandezza dei 19 milioni, quindi in equilibrio con le entrate che erano state previste con grande esattezza e anche immaginando che ci fosse, come c'è stato grazie all'impegno del Comune di Genova e del Consiglio Comunale, lo stesso versamento di contributo che il Comune di Genova aveva garantito nel 2012.

Il contenimento dei costi si otteneva immaginando che anche nel corso del 2013 si applicassero per un terzo anno, come le norme peraltro prevedevano, i contratti di solidarietà, quindi un percorso che era stato intrapreso per due anni, non era in astratto il percorso ottimale, ma aveva consentito l'equilibrio dei conti. Questo si sarebbe fatto anche per il 2013 mantenendo in tal modo il bilancio in equilibrio.

Sulla base di questo assunto è stato avviato un confronto complicato, come sempre in questi casi, con le organizzazioni sindacali che ha portato alla sottoscrizione di un accordo tra l'Amministrazione del teatro e alcune organizzazioni sindacali, quattro sigle, che prevedeva una procedura tale da consentire il contenimento del costo del lavoro. Questo accordo non è stato poi sottoposto a referendum tra i lavoratori e non ha trovato applicazione.

Nel frattempo naturalmente stavano maturando delle prospettive di tipo diverso. C'è stato anche un passaggio che voglio ripetere per completezza d'informazione. Il consiglio di amministrazione, a fronte di un accordo che non trovava applicazione, ha dato via libera a una procedura di dichiarazione di esuberi, procedura che peraltro non è mai stata avviata concretamente, era una possibilità di cui ci si sarebbe potuti avvalere in caso di blocco della situazione, ma per verità dei fatti questa procedura non è mai stata avviata.

Nel frattempo cominciavano a girare le voci di un decreto in fase di elaborazione da parte del Ministro Bray. Naturalmente nel nostro Paese quando si parla di voci su decreti in fase di elaborazione bisogna essere molto prudenti e difatti io ho aspettato di vederlo questo decreto. Hanno cominciato poi a circolare delle bozze di decreto che poi è stato emanato ad agosto, pubblicato sulla gazzetta ufficiale e poi è diventato qualcosa di assolutamente definito con degli atti formali che poi sono proseguiti perché questo decreto è diventato legge.

Nel momento in cui il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, ancorché non convertito in legge, vi assicuro che nei mesi di agosto e settembre non potevo avere la certezza assoluta che la conversione in legge ci sarebbe stata, anche perché i ritmi e le dinamiche dell'attività parlamentare erano ben noti a tutti, cioè noi stiamo vivendo da mesi e mesi sostanzialmente in una condizione in cui non sappiamo se questo Parlamento continuerà a operare e legiferare, quindi è chiaro che da parte di chi amministra un atteggiamento di prudenza a fronte della possibilità di conversione in legge di un decreto è doverosa, però nonostante questo mio atteggiamento di prudenza era chiaro che dovevo tener conto dello scenario che il decreto andava definendo, scenario che è diventato più chiaro nel momento in cui il decreto è stato convertito in legge.

Il decreto comunque, anche in attesa della conversione in legge, costituiva già un elemento di quadro di cui bisognava assolutamente tener conto ed era un quadro molto diverso rispetto a quello all'interno del quale l'Amministrazione si muoveva a inizio anno perché dava delle indicazioni, discutibili fin che si vuole, però evidenti e chiare.

Nel momento in cui il decreto è diventato legge, l'Amministrazione del Teatro si è mossa nel quadro definito dal decreto. Cosa prevede la legge a questo punto? Parte dalla necessità di affrontare il problema delle fondazioni liriche che si trovano in condizioni di difficoltà, che siano commissariate (ce ne sono tre, Firenze, Bari e Palermo), che siano state commissariate negli ultimi

due ani (ce ne sono altre due: Trieste e Napoli), oppure che si trovino nella impossibilità “di far fronte ai debiti certi ed esigibili da parte di terzi”.

La fondazione Carlo Felice ha ricevuto da pochi giorni una lettera dal commissario straordinario di Governo che è stato nominato ai sensi della legge il quale invita il Carlo Felice a dire se vuole aderire a questo quadro normativo trovandosi nell'impossibilità di far fronte, come dice la legge, ai debiti certi ed esigibili da parte di terzi. Quali sono le prospettive che si aprono? La prima è seguire le procedure previste dalla legge, altrimenti le fondazioni che non approvano un piano di risanamento nei termini che poi vi dirò oppure che, essendo fuori da questa procedura non raggiungano entro l'esercizio 2016 condizioni di equilibrio strutturale del bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico e finanziario, sono poste in liquidazione coatta amministrativa.

Quindi, o si aderisce a questa procedura che prevede l'elaborazione di un piano di risanamento tale da raggiungere in un triennio un equilibrio di bilancio, o non si aderisce a questa procedura e si deve comunque essere in grado di raggiungere questo equilibrio di bilancio pena la liquidazione coatta.

La fondazione Carlo Felice è nella condizione di dover aderire alla procedura prevista dalla legge Bray. La massa debitoria della fondazione ammonta a circa 16,5 milioni di euro. Si tratta di indebitamento a breve, debiti che si hanno nei confronti di fornitori e indebitamento con il sistema bancario. Una situazione debitoria che la fondazione non è in grado di sostenere con le sue sole risorse per cui si trova nell'impossibilità di far fronte a debiti certi ed esigibili da parte di terzi e quindi di dover aderire alle procedure previste dalla legge.

Do un'ulteriore informazione che riguarda la gestione della fondazione nel periodo da luglio 2010 ad oggi. Per quanto riguarda la massa debitoria, senza che i problemi strutturali siano stati risolti, ma sottolineando che sono stati affrontati, a luglio 2010 ammontava a 19,5 milioni di euro, adesso ammonta a 16,5 milioni. Nel giro di tre anni abbiamo comunque avuto, in una situazione di estrema difficoltà, una riduzione della massa debitoria, non che il debito è rimasto invariato, è stato ridotto, resta comunque elevato.

Mentre sto riferendo queste cifre, mi rendo conto che sto parlando della gestione economica di un ente importante come il Carlo Felice, poi c'è molto altro, c'è l'offerta culturale, la sua presenza sul territorio, ma è chiaro che mi soffermo sugli aspetti economici perché è fondamentale della legge, di un piano di risanamento che in questo momento dobbiamo parlare, sapendo che non si fa produzione culturale se non ci sono degli enti che sono in grado di reggerla dal punto di vista economico.

La legge prevede che le fondazioni intanto si dichiarino disposte a stare all'interno di questa procedura ed è quello che la fondazione Carlo Felice farà. Secondo: stando all'interno di questa procedura bisogna presentare prima una bozza di piano di risanamento al commissario straordinario del Governo e poi,

in interlocuzione con il commissario stesso, far diventare questa bozza un piano effettivo da applicarsi nel 2014 - 15 - 16 al termine del quale devono essersi ottenute le condizioni di equilibrio strutturale di bilancio. Quindi non s'impone il pareggio di bilancio 2014, ma il rientro in un triennio. Quanto prima lo si ottiene, tanto meglio per gli equilibri finanziari complessivi del nostro sistema.

La legge offre la possibilità alle fondazioni che aderiscono obbligatoriamente o volontariamente a questa procedura di attingere a una somma che potrebbe ammontare a circa un centinaio di milioni di euro, quindi una somma inferiore alla massa debitoria delle fondazioni. C'erano state varie interpretazioni perché si parlava di una somma di 75 milioni, poi di 25 milioni immediatamente disponibili, non era chiaro se questi 25 milioni erano una parte dei 75, ci sono delle voci più ottimistiche, ma non ancora accertate del tutto, che dicono che i 25 milioni sono aggiuntivi rispetto ai 75. Comunque questi milioni servono non per cancellare, ma per ristrutturare il debito delle fondazioni. Sono delle somme che vengono messe a disposizione delle fondazioni non a fondo perduto, ma semplicemente per rimodulare e ristrutturare il debito, il che consentirebbe alla fondazione Carlo Felice di ottenere due risultati di non poco conto: da un lato saldare dei debiti immediatamente esigibili da parte dei creditori che potrebbero creare dei problemi immediati di liquidità alla fondazione e di ingestibilità della situazione, dall'altro consentirebbe di ristrutturare il debito che a questo punto sarebbe dilazionato nel tempo con un carico di interessi passivi più sostenibile negli anni a venire.

Ovviamente questo carico di interessi passivi più sostenibili consentirebbe un risanamento dei conti e un raggiungimento dell'equilibrio strutturale degli stessi. Per accedere a questi finanziamenti, bisogna predisporre un piano che contempla una serie di provvedimenti. Mentre stiamo parlando c'è un incontro a Roma presso il Ministero, al quale partecipano i diversi Soprintendenti, per ulteriori chiarimenti rispetto a una materia che è complessa e non è compiutamente definita. Fra questi provvedimenti c'è la possibilità di collocare in pensione i dipendenti che abbiano maturato dei requisiti in termini di versamenti, di anzianità anagrafica e contributiva pre-riforma Fornero. La materia non è del tutto certa e chiara, c'è un'indicazione di legge in questo senso, si sta aprendo una riflessione tra esecutivo e istituti previdenziali sul tema, ma questo consentirebbe di poter collocare in pensione un certo numero di dipendenti dell'ente con una progressiva riduzione dei costi, sia in tempi molto rapidi che nel corso del 2014.

Poi la legge individua, all'interno del piano di risanamento da effettuare, degli interventi sull'organico del teatro e l'organico cui si deve guardare è quello in essere al 31 dicembre 2012; un comma dell'articolo 11 parla di una possibilità all'interno dei piani di risanamento di riduzione della dotazione organica di personale tecnico e amministrativo fino al 50% di quella in essere al 31 dicembre 2012 e una razionalizzazione del personale artistico. Queste parole

non erano previste nel decreto, sono state inserite nel dibattito parlamentare prima della conversione in legge, quindi una possibilità di riduzione della dotazione organica fotografata al 31.12.2012, sino al 50% e poi una razionalizzazione del personale artistico.

Quello che si dovrà fare da parte dell'Amministrazione è un piano che vada ad individuare quali sono le riduzioni della dotazione organica sostenibili, compatibili con un piano di equilibrio finanziario che ovviamente dovrà prevedere il contenimento dei costi e delle entrate triennali che dovranno essere assolutamente validate e condivise dal commissario di Governo.

Queste riduzioni della dotazione organica, oltre ad avere una compatibilità economica, devono essere compatibili col fatto che l'ente svolga la sua funzione, possa lavorare e produrre garantendo delle stagioni e un'insieme di attività culturali degne della capacità che coloro che operano all'interno dell'ente hanno dimostrato e dimostrano.

La legge prevede poi dei percorsi che ovviamente dovranno essere verificati, di ricollocazione del personale che facesse parte di questo pacchetto di riduzione presso altre strutture del Ministero. Questo percorso è tutto da verificare ed è un pezzo di questa legge. Ancora: nel piano deve essere prevista (su questo in particolare si discute a Roma in questi momenti) la disdetta dei contratti integrativi e anche su questo c'è da dire che i contratti integrativi vanno analizzati nella loro interezza, sapendo che da un lato rappresentano dei costi aggiuntivi che sono poi quantificabili per le fondazioni, dall'altro consentono anche alcuni margini di flessibilità e di utilizzazione intelligente del personale che sono invece un dato assolutamente importante al quale è difficile rinunciare.

Questo è il quadro proposto e definito dalla legge, quindi un'azione di elaborazione di una bozza di piano in interlocuzione con il commissario straordinario, un piano che diventa definitivo e che deve consentire questo recupero di equilibrio in un triennio attraverso l'utilizzo di questi strumenti d'intervento che ho richiamato alla vostra attenzione.

Voglio fornire ancora alcuni elementi utili. Nel corso del 2013, in assenza di interventi che sono stati anche paralizzati dall'entrata in vigore del decreto legge, lo squilibrio tra costi e ricavi del teatro c'è stato. Noi abbiamo monitorato i conti del teatro mensilmente e abbiamo rilevato come le somme indicate a bilancio preventivo abbiano trovato una piena rispondenza nel corso dell'esercizio, quindi tutto quello che si era previsto arrivasse come ricavi sostanzialmente è arrivato, era un bilancio preventivo veritiero. L'unica voce che non è stata conforme alle previsioni è stata quella del costo del personale per via del fatto che non sono stati attuati quei contratti di solidarietà che a inizio anno sembravano essere lo strumento per raggiungere questo risultato, poi l'entrata in vigore del decreto ha modificato lo scenario ma questo squilibrio c'è stato.

Tenete conto anche che questa legge va chiaramente nella direzione di considerare i dipendenti della fondazione lirica dei dipendenti pubblici, tant'è vero che sono previste delle norme di mobilità dalle fondazioni ad altri rami della pubblica amministrazione. Questo non è secondario ed è un elemento di novità rispetto a quadri normativi passati che prevedevano l'uso di strumenti quali i contratti di solidarietà che erano più tipici del settore privato.

Peraltro – devo dire – quando questi contratti di solidarietà sono stati adottati, poi tutti gli organismi di vigilanza hanno detto che la cosa potesse avere luogo, tant'è vero che c'è stata poi una copertura degli oneri derivanti. Quindi c'è stata anche una differenza di scenario normativo e i costi del Carlo Felice nel corso del 2013 si aggireranno sui 22 – 23 milioni di euro a fronte di quei ricavi, che erano stati previsti con assoluta esattezza, di 19 milioni.

Devo dire che in questo quadro pur preoccupante, l'andamento del botteghino negli ultimi mesi è stato assolutamente positivo, cioè la scelta di proporre nonostante questo quadro d'incertezze una stagione ricca di proposta culturale, ha avuto dei riscontri assolutamente positivi, così come ha avuto dei riscontri positivi lo sforzo che è stato fatto nel cercare sponsorizzazioni da parte di soggetti che potessero far vivere la struttura. E' stato raggiunto un accordo con Qui Group, un soggetto che adesso gestisce degli spazi di ristorazione all'interno del teatro e che promuove iniziative che aumentano l'attenzione attorno al teatro e che ha versato come sponsorizzazione 100.000 euro. Non è la somma che cambia una struttura, ma devo ringraziare lo sponsor in un momento in cui invece avevamo avuto un rarefarsi di sponsor che negli ultimi tempi si erano ridotti a due soggetti: Iren che ha confermato la sua sponsorizzazione e il gruppo Finmeccanica che per ragioni assai note non ha inteso confermarla.

Questo lavoro per aumentare i ricavi propri, però deve tener conto di un fatto: che i ricavi da spettacoli si aggirano sui tre milioni e mezzo di euro. Questo lo dico per sottolineare come i ricavi da produzione artistica rappresentino una quota limitata dei ricavi complessivi. Aumentare questi ricavi da un lato implica comunque un qualche aumento dei costi perché mettere in scena delle opere significa comunque sostenere dei costi di allestimento, ancorché contenuti dall'utilizzo di scene che già c'erano, di costumi e cantanti, comunque costi che ci sono per quanto contenuti essi siano e un incremento di questi ricavi, anche significativo, in un momento di crisi come questo influirebbe poco perché possiamo anche immaginare un incremento del 10 o del 20%: si tratterebbe di 300.000 euro o di 600.000 euro di aumento di ricavi, assolutamente apprezzabile, da perseguire in tutti i modi, ma che non può essere considerato la soluzione di un problema di equilibrio strutturale. Accanto all'aumento dei ricavi, che va perseguito in tutti i modi, ci deve essere anche un'azione di riequilibrio dei conti sul fronte dei costi.

In ultimo, il discorso patrimonializzazione, nel senso di conferimento di beni, di cui non si parla nella legge ma di cui parlano alcuni ordini del giorno. Il tema è all'attenzione degli amministratori del teatro e dell'Amministrazione Comunale perché poi ovviamente, come sempre accade in questi casi, poi è l'Amministrazione Comunale che è chiamata a conferire dei beni all'azienda x, alla fondazione privata y o alla fondazione pubblica Carlo Felice. E' sempre il Comune che viene chiamato in causa in questi casi, è stato chiamato in causa in passato, ha conferito, ha venduto. Quello che dico con grande chiarezza è che è molto facile chiamare sempre in causa il Comune a conferire beni, è più difficile farlo e nel rispetto delle norme sarà comunque una responsabilità di quest'aula perché si tratterebbe comunque di patrimonio del Comune e sarà quest'aula a votare in merito nel momento in cui la cosa fosse ritenuta percorribile giuridicamente e sostenibile dal punto di vista dell'opportunità delle scelte politiche.

Quindi la questione è all'attenzione dell'Amministrazione. Si tratta di verificare quali sono le condizioni e questo è l'impegno che l'Amministrazione si assume, lo dico anticipando quella che sarà la valutazione degli ordini del giorno, non s'impegna a conferire, fa tutto il possibile, quindi recepirà come raccomandazioni tutte le sollecitazioni a verificare le possibilità di procedere in questa direzione e si andrà ad aprire una discussione nel merito in Consiglio Comunale dopo che si sarà verificata la fattibilità dell'operazione.

Questa operazione di patrimonializzazione, se effettuabile e se voluta poi dal Consiglio Comunale, avrebbe un risultato: quello dal punto di vista contabile bilancistico di mettere in ordine i conti 2013. Non avrebbe effetti dal punto di vista dei flussi di liquidità, della liquidità di cassa, e non avrebbe impatto sul piano di risanamento da presentare per il triennio 2014 – 2016 perché lì l'equilibrio del conto economico dovrà essere strutturale e garantito da interventi che si fanno. Questo per completezza d'informazione al Consiglio.

A questo punto parlo come Sindaco che si trova ad essere anche Presidente della fondazione Carlo Felice: sarà mia premura, come ho fatto in questa occasione, informare il Consiglio Comunale dei passi che l'Amministrazione del teatro compirà per muoversi all'interno del quadro normativo definito dalla legge Bray”.

LAURO (P.D.L.)

“Il Sindaco ha ampiamente descritto tutta la situazione reale del nostro Carlo Felice, dico nostro perché è un patrimonio indispensabile per la Liguria e per Genova, un patrimonio che come istituzione culturale ha subito tante scosse, però è sempre in piedi, i lavoratori stanno cercando di fare il massimo per continuare a tenere in piedi questa realtà importantissima per il nostro territorio. Per ora siamo a una svolta, il Sindaco l'ha detto chiaramente, una svolta che

deve passare per l'aula consiliare, la svolta di dare un immobile del Comune al Carlo Felice per riuscire a fare il terzo anno di bilancio positivo e soprattutto ad accedere al 5% del FUS.

Circa il mio ordine del giorno, non può votare questo ma può votare una linea d'indirizzo, Sindaco, perché comunque la storia insegna che le linee d'indirizzo della politica a Genova poi possono concretamente diventare realtà, anche per motivare e accelerare tutto il processo che lei ha anticipato, sia la valutazione del bene che come conferirlo e tutta la prassi più veloce possibile per, diciamo, salvare la cultura del Carlo Felice perché comunque io non voglio leggere tutto l'ordine del giorno che è dettagliato e penso che i consiglieri prima di votarlo lo leggeranno attentamente, però vorrei ricordare ai consiglieri che è nostro dovere dare al Carlo Felice questa chance. Visto che lo Stato ci permette con la nuova legge 112 di salvare i nostri teatri e visto che comunque parte dei nostri teatri automaticamente, perché commissariati, avranno diritto a questo benefit del 5% sul fondo FUS, noi come istituzione dobbiamo cercare di salvaguardarlo mettendo nel patrimonio un immobile analogo, magari anche non a Genova centro, perché possa creare profitto, perché sì che diciamo che la cultura deve essere cultura a sé, ma io sono convinta che la cultura può anche, gestita bene, creare profitto e diamo una chance in più con un immobile simile nelle delegazioni per cercare di animare anche le delegazioni e di portare gli spettacoli già lavorati al Carlo Felice nelle delegazioni e creare profitto.

Non possiamo pensare che le gestioni precedenti, inadeguate, per non dire incapaci, ci diano la possibilità di rifocillare questo teatro, proprio ora che lo Stato ce lo permette. Questo ordine del giorno è stato fatto dall'opposizione, ma è stato fatto proprio perché il Sindaco nel consiglio di amministrazione e nel discorso di oggi ha già dato un'impronta inaugurale, ha tracciato una via per il Carlo Felice, una via indolore per la città, indolore per le tasche dei cittadini e sicuramente proficua per la cultura e anche – ne sono sicura – per il portafoglio della nostra cultura”.

GRILLO (P.D.L.)

“Signor Sindaco, è la seconda informazione che lei molto correttamente rassegna al Consiglio Comunale. Io avrei gradito molto di più una deliberazione di Giunta perché una deliberazione sottoposta al Consiglio Comunale sarebbe molto più vincolante. Non a caso mi sono permesso di presentare alcuni ordini del giorno che ricalcano questa esigenza perché le relazioni sono importanti, quelle verbalmente rappresentate, ma ha molto più valore una deliberazione del Consiglio Comunale che commenti anche l'attuale provvedimento legislativo.

Visto che lei ha spaziato richiamando anche i precedenti del teatro Carlo Felice, ai colleghi del Consiglio e a lei, signor Sindaco, ho allegato 4 ordini del

giorno che sono stati approvati nella seduta del 20 dicembre 2011 rispetto all'oggetto di una delibera che prevedeva il conferimento alla fondazione Carlo Felice dei diritti reali su immobili. Pregherei i colleghi di leggere attentamente quanto previsto nell'ordine del giorno "c" in cui vi erano degli obiettivi, sia per villa Gruber che per villa Liberty e altri obiettivi che derivavano da questa cessione di immobile sui quali poi la Giunta ha disatteso qualsiasi informazione al Consiglio Comunale.

E' opportuno che nelle prossime sedute, quando la situazione del Carlo Felice dovrà essere monitorata, si abbia la gentilezza di fornire notizia su quali provvedimenti richiesti da questi ordini del giorno sono stati adottati.

L'ordine del giorno n. 2 richiama le disposizioni urgenti, cioè del decreto trasformato in legge. Le sintetizzo, anche perché su questi obiettivi si dovranno fare le più opportune verifiche. Il decreto prevede l'indicazione della contribuzione a carico degli enti diversi dallo Stato partecipanti alla fondazione, il divieto di ricorrere a nuovo indebitamento per il periodo 2014 – 2016, salvo indicazioni di copertura adeguata ad assicurare il rimborso del finanziamento. L'attuazione dei piani di risanamento è assoggettata ad un monitoraggio semestrale da parte del commissario. E' istituito da parte del Ministero dell'economia, un fondo di rotazione con dotazione pari a 75 milioni di euro per il 2014 per la concessione di finanziamenti di durata fino a trent'anni. Nelle more del perfezionamento del piano di risanamento per il 2013, una quota fino a 25 milioni può essere anticipata dal Ministero su indicazione del commissario a valere sulle disponibilità giacenti.

Al fine di sostenere gli enti che operano nel settore dei beni e attività culturali, all'entrata in vigore del bilancio dello Stato sono previsti ulteriori importi di 3,5 milioni per gli anni 2013 e 2014 per attività culturali. Poi ancora: resta l'obbligo del completamento dei versamenti pari a due milioni per il 2013 e 8,6 milioni annui per il periodo 2014 – 2018.

Vi è poi la questione relativa al personale risultante in eccedenza per cui, oltre al divieto di assunzione, il Consiglio dei Ministri dovrà concertare con le organizzazioni sindacali gli ulteriori provvedimenti relativi alla procedura selettiva di mobilità e successivo trasferimento del personale amministrativo e tecnico dipendente a tempo indeterminato, alla data di entrata in vigore del decreto, alla società Ales. C'è però da evidenziare che ovviamente non essendo la società Ales presente in tutto il territorio nazionale, si pone l'esigenza di meglio definire se questi trasferimenti possono avvenire anche in uffici dello Stato decentrati sul territorio.

I soci privati nella fondazione devono non essere inferiori al 3% della gestione del patrimonio. La quota del fondo unico è attribuita a ciascuna fondazione sulla base dei seguenti criteri: il 50% della quota, considerati i costi derivanti dai programmi di attività realizzati nell'anno precedente, il 25%

considerato il miglioramento dei risultati di gestione e capacità di reperire le risorse, il 25% considerata la qualità artistica dei programmi.

Io ho sintetizzato alcuni punti del decreto perché si pone l'esigenza che il Consiglio Comunale debba essere periodicamente informato, da gennaio di quest'anno, previo confronto con le organizzazioni sindacali circa gli adempimenti svolti o programmati. Concludo l'ordine del giorno evidenziando che sia il decreto legislativo, sia i provvedimenti che verranno assunti dal Comune sul bilancio 2014 e in modo particolare dalla Regione, che a nostro giudizio dovrebbe intervenire con maggiori sostanze, devono essere monitorati periodicamente per informare il Consiglio Comunale ma soprattutto far sì che i prossimi provvedimenti siano concreti e partecipati, evidenziando soprattutto che i lavoratori hanno dimostrato in questi anni di aver contribuito notevolmente all'obiettivo di salvare il nostro teatro.

Il terzo dei miei ordini del giorno richiama l'audizione con le organizzazioni sindacali, ma soprattutto la sua relazione e quella del Sovrintendente che ha reso in quest'aula in sede di commissione consiliare il 27 settembre scorso. Considerato il verbale di quella riunione che io ovviamente ho recepito agli atti per quanto mi riguarda, ho estrapolato gli obiettivi preannunciati e che a mio giudizio adesso devono essere gestiti. Primo: riferire in apposite riunioni di commissione, a partire da gennaio 2014 fornendo il bilancio preventivo 2013 per verificare quali obiettivi erano previsti. Poi dati sull'andamento gestionale a tutto il novembre 2013, conoscere il piano di risanamento industriale da presentare al commissario. Poi proposte per eventuali beni immobili da conferire al Carlo Felice.

Lei ha preannunciato l'ipotesi, che noi condividiamo, però si tratta di capire modalità e tempi in cui questa operazione potrà essere fatta. Poi programma eventi 2014 finalizzati a incentivare gli abbonamenti. Previsioni d'intervento finanziario di Comune e Regione per il triennio 2014 – 2016. Poi proposte relative per l'opera studio per la selezione di giovani cantanti adatti a questo tipo di cast. Incremento attività collaterali, con iniziative quali produzioni per bambini, concerti di domenica e concerti lezione, obiettivo preannunciato dal Sovrintendente. Produzione di cultura musicale e cultura in generale.

Vorremmo impegnare inoltre il signor Sindaco, e quindi il teatro, ad operare su alcuni altri obiettivi quali decentramento eventi a livello regionale nelle quattro province e spettacoli estivi nelle più rinomate località turistiche, progetti che coinvolgano, sotto l'aspetto dei costi, Regione e comuni interessati. Decentramento di spettacoli nei municipi della città dotati di teatri idonei. Iniziative promozionali nelle scuole di ogni ordine e grado, anche l'Università, per promuovere la musica lirica nelle nuove generazioni. Iniziative promozionali con le compagnie crocieristiche e anche di passeggeri con scalo a

Genova per promuovere gli eventi del teatro. Decentramento di spettacoli d'intesa con i comuni al confine con le province liguri.

Concludendo, io ritengo che il Consiglio Comunale rispetto al passato debba svolgere un ruolo più attivo di presenza, d'impegno e di proposte. Ora, considerata la situazione di crisi economica del nostro Paese per cui registriamo quotidianamente oggettive difficoltà nel gestire tutte le emergenze, io ritengo che se vogliamo salvare il Carlo Felice, offrirgli una prospettiva e offrirla anche ai lavoratori, bisogna che sul Carlo Felice ci sia il più ampio coinvolgimento del Consiglio Comunale. Se così sarà, signor Sindaco, io credo che tutti insieme contribuiremo ad affrontare e gestire nel migliore dei modi le emergenze di Genova, in questo caso il Carlo Felice”.

GIOIA (U.D.C.)

“Ringrazio il Sindaco per averci evidenziato quello che è lo stato dell'arte della fondazione Carlo Felice che insieme ad altre fondazioni liguri ha fatto sì che il Governo presentasse il decreto valore e cultura che si sofferma su due aspetti di non poco conto. Il primo è quello di non scaricare il problema economico in cui versano le fondazioni liriche del nostro Paese tutto sugli enti locali che negli anni comunque hanno avuto le loro colpe perché hanno dimostrato disinteresse, mentre avrebbero dovuto essere i primi ad essere tutori dei loro teatri in quanto loro patrimonio che va protetto.

L'altro aspetto molto importante è che rompe completamente con tutte quelle che erano state le iniziative parlamentari fatte dai governi precedenti perché oltre ad avviare una situazione di risanamento, stabilisce anche una forma di rilancio in prospettiva di medio e lungo termine intervenendo sulla governance e anche sulla struttura degli organi che caratterizzano queste fondazioni.

Devo dire che non è il costo del lavoro il motivo principale della crisi delle fondazioni, ma uno degli aspetti più importanti è il problema principale della bassa produttività. Se lei ha detto che utilizzando i contratti di solidarietà si è riusciti a raggiungere una posizione di equilibrio nei due anni, allora il risultato è dalla sua parte, ma non è certamente dalla sua parte l'utilizzo di uno strumento che poco si addice a situazioni come quelle degli enti lirici.

Rispetto a una media di 70 serate, o, come si dice in gergo, alzate, rispetto a quelle che sono le medie europee (si parla di 150 -200), questa bassa produttività ha sicuramente una ricaduta di costi anche perché questi artisti, se vengono chiamati di meno, è logico che i loro cachet aumentano e la dimostrazione è data da un teatro che ha assunto un ruolo predominante in Italia, quindi neanche avendo una grossa storia, come quello della Fenice, dove solo l'aver incrementato il numero delle rappresentazioni ha portato un incremento dei ricavi.

Come lei ha spiegato, ci sono dei requisiti che dovranno essere rispettati per accedere al fondo, ma ci sono degli aspetti molto importanti per i quali noi abbiamo presentato l'ordine del giorno numero 5 e una delle motivazioni è rappresentata dal fatto che in riferimento al 2013 il decreto ha stabilito che una quota pari a 25 milioni di euro potrà essere anticipata, in particolar modo per le fondazioni in carenza di liquidità. Ma per poter accedere a questo la condizione è quella della ristrutturazione del debito e dell'attivazione di procedure per la riduzione della dotazione organica.

Ora, è vero che questo è un aspetto di norma per cui lei non dovrà far altro che rispettarla, ma mi permetto di dissentire in quanto il costo del lavoro dal punto di vista degli enti lirici non è quello che incide maggiormente mentre penso che sia proprio la bassa produttività a metterci in condizioni di non equilibrio.

L'altro aspetto importante è che il decreto ha stabilito che per il triennio 2014 – 2016 una quota del 5% del FUS sia destinata alle fondazioni soltanto se abbiano raggiunto il pareggio di bilancio nei tre esercizi precedenti. Ora mi sembra di capire che negli ultimi due anni ci sia stato equilibrio di bilancio e le difficoltà siano per quest'anno, quindi ecco la motivazione di questo ordine del giorno che porta a richiedere una patrimonializzazione che possa garantire l'equilibrio di bilancio anche per l'anno 2013 e 2014. Questo ci metterebbe in condizione, al di là della necessità di presentare un piano di risanamento, di poter accedere al fondo e noi chiediamo che appunto si possa passare ad una patrimonializzazione, condizione necessaria per poter garantire l'ulteriore utilizzo del 5% del FUS.

Noi non pensiamo che basti l'applicazione di questo decreto per il risanamento del Carlo Felice, occorre naturalmente che si possa rilanciare con fatti, come quello di consorzio le fondazioni. Questo potrebbe certamente portare ad una riduzione dei costi. Avviare un programma di avvicinamento delle nuove generazioni, cosa che in effetti il Sovrintendente non ci ha mai esposto in aula e soprattutto – e questo potrebbe essere un volano anche di ritorno per la città – l'esternalizzazione, come succede in molti teatri d'Europa, di orchestra e corpi di ballo”.

BURLANDO (LISTA MARCO DORIA)

“Ringrazio il Sindaco per la dissertazione molto puntuale. Relativamente all'accordo sindacale del 2012 dal quale è nato il contratto di solidarietà, vero è che prevedeva un conferimento, ma ricordo che prevedesse anche un reperimento da parte del consiglio di amministrazione e dell'Amministrazione di sponsor esterni che sostenessero il teatro.

Sono felice di sentire che il teatro possa accedere a questo decreto, anche se il decreto ha molte ombre di cui poi parlerò. Volevo solo ricordare

alcune cose relative al nostro teatro che è un capolavoro architettonico firmato da architetti di levatura come Aldo Rossi e Gardella. In più è all'avanguardia, forse il più all'avanguardia in tutta Europa, per un sistema di palchi che scivolano e sprofondano e danno la possibilità di allestire qualunque tipologia di spettacolo, dalla sinfonica, fino a spettacoli di danza contemporanea e d'avanguardia.

E' vero che dopo due anni di contratto di solidarietà tutto è più difficile, però una volta la nostra città aveva il premio Paganini, un evento riconosciuto internazionalmente e seguito da tutta Europa che portava molto seguito. In più siamo la città che ha dato i natali a Paganini e di cui conserviamo il "Cannone", proprio qui vicino a noi e che utilizziamo per pochissime manifestazioni.

Relativamente al fattore architettonico – artistico, sarebbe un'idea far rientrare il teatro nelle visite turistiche creando accordi con le crociere e i tour operator perché è un elemento monumentale, oneroso da mantenere, ma con una grandissima potenzialità. Si potrebbero anche avviare percorsi con l'Accademia Ligustica che è a due passi, con le scuole, corsi di scenografia, sono mille le possibilità che potremmo attuare.

Ovviamente se si riuscisse a creare un circuito di teatro diffuso, si potrebbe farlo anche cercando di conferire un immobile che abbia un senso in questa direzione, per cui si pensava al teatro Modena o al teatro Verdi.

Quindi nei nostri 4 ordini del giorno noi chiediamo la patrimonializzazione che ho appena citato, ma anche chiarimenti urgenti relativamente ai punti d'ombra del decreto. Abbiamo fatto i conti e per attuare effettivamente questa legge ci vogliono un dozzina di altri decreti attuativi relativamente alle ricollocazioni dei dipendenti, quindi dove andranno a finire e con che modalità e anche come strutturerete questo piano di risanamento triennale che mi risulta vada presentato in modo molto preciso.

In ultimo chiediamo che venga conferita al teatro al più presto quella parte di contributo mancante di un milione e cento che va a completare il contributo al bilancio riconosciuto al teatro di 2.300.000 e serve perché non si sa se per dicembre ci saranno gli stipendi".

BRASESCO – PRESIDENTE

“Do la parola al Sindaco sugli ordini del giorno”.

SINDACO

“Rispetto al dibattito, se mi è consentito, vorrei fare due considerazioni. Il percorso indicato dalla legge è un percorso obbligato, non possiamo immaginare alcun tipo di azione al di fuori da questo quadro ed è vero quello che diceva la consigliera Burlando che questa legge ha bisogno di una serie di

chiarimenti che devono venire solo dal Governo e quindi anticipo la risposta positiva agli ordini del giorno che sollecitano il Carlo Felice e l'Amministrazione ad attivarsi per avere queste informazioni di cui abbiamo necessità assoluta per sapere come formalizzare i piani che verranno proposti all'attenzione del commissario.

Si parlava prima, nell'intervento della consigliera Lauro, dell'importanza di dare una possibilità al Carlo Felice. L'Amministrazione Comunale queste possibilità non le ha mai negate: il fatto che anche nel bilancio 2013 fosse previsto uno stanziamento di 2.300.000 euro che comunque verrà onorato, è la prova che queste possibilità vengono date e devo dire che queste possibilità sono comunque sempre onerose per il Comune. Quindi quando parliamo di dare delle possibilità, stiamo parlando di possibilità che comportano degli oneri per la collettività genovese. Non ci sottrarremo nelle forme opportune e utili possibili.

In ultimo si sottolineavano le potenzialità della struttura. E' un teatro ammirato da tante parti, ma è anche, come sappiamo tutti, un teatro la cui gestione è assolutamente molto costosa rispetto alle gestioni di strutture teatrali in altre città italiane, una sala molto grande per riempire la quale ci vuole un numero di spettatori molto superiore a quello del teatro di Torino o del teatro di Bologna, quindi ogni alzata di sipario potrebbe rappresentare dei ricavi, nell'ipotesi che il pubblico sia disponibile a venire; sicuramente rappresenta dei costi.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, io do un giudizio complessivo - e poi motivo la posizione della Giunta - sugli ordini del giorno che riguardano il conferimento di beni immobili. Noi stiamo ragionando sulla possibilità giuridica di conferire, in questo quadro normativo che sta cambiando e nel rispetto delle norme di legge che sono già cambiate rispetto ad alcuni anni fa quando vennero conferiti un magazzino e una palazzina nel compendio di villa Gruber, per cui se i proponenti fossero d'accordo, io dopo quello che ho detto e che nel momento in cui sarà trascritto verrà fornito ai consiglieri anche in forma scritta, assumerei come raccomandazione questi ordini del giorno perché non riterrei serio in questo momento dire che la soluzione migliore e praticabile per il Carlo Felice sia di conferire il bene x o il bene y perché in alcuni ordini del giorno viene indicato il bene.

Noi stiamo lavorando con assoluta attenzione alla praticabilità dell'operazione riservandoci però la facoltà di valutare se è bene magari conferire, nel momento in cui la cosa fosse tecnicamente possibile, un immobile che magari faccia da magazzino, consentendo al Carlo Felice di alleggerire dei costi di fitto passivo sostenuti attualmente per la locazione di un magazzino in quel di Savignone che potrebbe essere abbandonato per trasferire magari delle scene che sono lì conservate in un magazzino che verrebbe magari conferito.

Quindi accoglierei come raccomandazione tutti gli ordini del giorno che parlano di conferimento di beni immobili per due motivi. Primo, perché in alcuni casi questi identificano già con numero civico e via un immobile che lascerei invece all'impegno dell'Amministrazione andare a verificare e secondo anche per verificare quale sia la migliore tipologia di immobile eventualmente conferibile a al Carlo Felice. Quindi l'ordine del giorno 1 verrebbe accolto come raccomandazione, l'ordine del giorno 2 per quanto riguarda l'informazione da fornire al Consiglio Comunale è accolto. Tengo a dire che io in quest'aula sul Carlo Felice intervengo con una periodicità regolare per cui l'aggiornamento costante non è mai mancato.

L'ordine del giorno n. 3 sì, il 4 sì con la precisazione che contiene una prima parte di impegno a riferire periodicamente al Consiglio Comunale che noi già stiamo rispettando ampiamente e continueremo a rispettare, e una parte di impegno a continuare attività di decentramento di spettacoli che più propriamente non è di competenza della Giunta, ma dovrebbe essere di competenza del consiglio di amministrazione del Carlo Felice perché non è che il Comune organizzi di suo decentramento di spettacoli d'intesa con i comuni a confine. Allora nel senso di sollecitare il Carlo Felice a muoversi in quest'ottica, cosa che sta facendo cercando di portare avanti una collaborazione con la città di Nizza e di collaborare con il Comune di Sanremo e con l'orchestra di Sanremo per il festival, in questo spirito sì.

Raccomandazione per l'ordine del giorno 5, sì per quanto riguarda il 6 che richiama la necessità di predisporre il piano di risanamento previsto dalla legge. Raccomandazione il 7, sempre riferito al discorso patrimonializzazione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno 8 no, ma con alcune spiegazioni, nel senso che il contributo a bilancio previsto dal Comune di Genova di 2.300.000 per 1.200.000 è stato già versato; a breve verranno versati 700.000 euro e i restanti 400.000 li verseremo quanto prima compatibilmente con i flussi di cassa per non pregiudicare gli equilibri del Carlo Felice. La formulazione rigida "entro e non oltre il 15 dicembre" non va bene, per cui se con il mio impegno si ritiene soddisfatta e ritira questo ordine del giorno in questa formulazione, altrimenti è no. Invece è sì al 9 e al 10 che richiamano una costante attenzione nostra nei confronti del Governo perché siano chiariti tutti quei punti che ancora necessitano di approfondimenti per l'attuazione della legge".

LAURO (P.D.L.)

“Ringrazio il Sindaco, però ritengo che se le parole hanno un senso l'ordine del giorno n. 1 rispecchia esattamente quello che ha detto lei, quindi ritengo che debba andare in votazione perché ormai sono due anni che ci raccomandiamo e a me le raccomandazioni non piacciono”.

BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Relativamente all'ordine del giorno 8, se io tolgo “entro e non oltre il 15 dicembre 2013”, va bene? Allora lo modifico così”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Vorrei fare un discorso più generale che non riguarda solo gli ordini del giorno. Non vorrei inquadrare il teatro Carlo Felice semplicemente come contenitore di eventi ma come tassello importante che deve prevedere come priorità una pianificazione strategica in grado di legare sviluppo economico, turismo e cultura. Un sistema di produzione culturale capace di assolvere quelle funzioni di crescita sostenibile atte ad interloquire sia con l'aspetto educativo civile, sia con i processi di valorizzazione dei beni e di attrattività turistica.

Fare cultura oggi corrisponde a tante missioni diverse e non credo sia possibile oggi immaginare di fare cultura relazionandosi solo col mercato, ma allo stesso tempo non credo che fare cultura non possa produrre crescita civile. In questo contesto dobbiamo fare tutti gli sforzi che portino a un riordino di questo importante teatro.

L'intervento del Sindaco ha già delineato l'impegno di questa Amministrazione dal punto di vista strutturale su come si stanno evolvendo gli accordi anche alla luce della legge Bray, ma una parola la vorrei ancora spendere sull'ipotesi di patrimonializzazione che credo possa avvenire solo se il bene conferito rientra in un contesto di vera valorizzazione attinente alle attività culturali. Non siamo disponibili invece ad utilizzare un bene pubblico solo per fare cassa senza interventi strutturali.

Siamo anche interessati, viste le potenzialità del Carlo Felice, ad immaginare una fondazione a livello regionale che possa fare sinergia con altre realtà liguri come quelle di Savona e Imperia. Pertanto dobbiamo avere la capacità programmatica culturale che dia alla città una dimensione nazionale e che apra prospettive occupazionali all'altezza del patrimonio che Genova offre”.

RIXI (L.N.L.)

“Devo dire che sono contento che la consigliera Lauro abbia mantenuto in votazione il suo ordine del giorno, non per andare contro il Sindaco, ma per aiutarlo perché se il capogruppo della sua lista mette in discussione se conferire o meno un bene al Carlo Felice e va a sindacare su quale bene bisogna conferire, forse un'indicazione è giusto che il Consiglio Comunale la dia. Noi crediamo che sia necessario che in questo momento di crisi si dia una risposta in termini veri, come chiedeva anche il Movimento 5 stelle, a un'esigenza culturale della città e a un'esigenza dei lavoratori del Carlo Felice che in questi

anni hanno fatto una serie di sacrifici proprio nel tentativo di tenere aperto questo teatro.

Quindi io sono d'accordo, sono il primo a dire che ci vuole un progetto sul teatro, trovare una produzione, riuscire a capire come mai una fondazione che doveva essere finanziata con denaro privato non riesce a mantenersi con denaro pubblico, trovare delle partnership importanti anche in vista del 2015. Tutta una serie di cose che però non si possono fare in questo momento perché la priorità è altra, è che da qua alla fine del mese dobbiamo aver risolto l'emergenza Carlo Felice altrimenti saremo nelle condizioni in cui il teatro non ce l'avremo più e quindi non potremo più discutere su cosa deve essere il teatro, anche perché io ne discuto dal 2002 e qua siamo andati avanti di emergenza in emergenza. Quindi il tempo delle discussioni c'era, ora c'è il tempo dei fatti e dobbiamo chiudere e dare almeno la tranquillità alle persone o rischiamo di fare come con A.M.T., ci ritroviamo con delle manifestazioni in tutta la città per una settimana, poi facciamo lo stesso lavoro che avremmo dovuto fare una settimana prima evitando una settimana di scioperi.

Allora, cerchiamo di prevenire i sintomi invece di curarli dopo. Poi è chiaro che quella del Carlo Felice è una malattia dovuta a una mancanza di progettazione e di cura che hanno avuto in questi anni il Comune e la Regione su quello che deve essere l'utilizzo di questo teatro e i rapporti che deve avere con la città, con la Regione, con la produzione artistica e sull'utilizzo della struttura. E non solo, perché quando si parla degli affitti passivi, del problema dei magazzini, stiamo parlando di una struttura che ha richiesto grossissimi investimenti di soldi pubblici e che questa città non è stata in grado di sfruttare negli anni, quindi un po' di responsabilità politica nella gestione di questo teatro, c'è o non c'è?

Se abbiamo prima dilapidato un fondo previdenziale dei lavoratori e ogni anno chiediamo dei tagli ai contratti dei lavoratori, c'è o non c'è una responsabilità politica da parte della politica che ha governato in questi anni la città, la Regione e lo Stato di fronte ad una situazione di stagnazione culturale totale e di mancati investimenti nel settore della cultura? C'è sicuramente, quindi noi oggi mettiamo una pezza, dopo di che da gennaio riparlamo di Carlo Felice con gli animi un po' più sereni perché perlomeno sappiamo di avere ancora un teatro, ma dobbiamo trovare una collocazione a questo teatro nel panorama culturale della Regione, non solo della città perché è una fondazione che deve avere una visione che vada oltre il centro di Genova che altrimenti non riesce, come non è riuscita fino ad oggi, ad attrarre quelle risorse necessarie per mantenersi.

Però dobbiamo lavorare, in ottica Expo 2015, affinché il Carlo Felice possa far sistema con gli altri teatri, con gli eventi internazionali, con le produzioni importanti sulla nostra città perché non ci possiamo permettere di avere fatto un teatro di queste dimensioni e non farlo lavorare. Il problema è

che il teatro bisogna farlo lavorare e se lavora, l'opera italiana è conosciuta in tutto il mondo e viene gente da tutto il mondo a vederla. Certo che se noi pensiamo che debba venire solo l'abitante del centro storico o solo quello di Sampierdarena, probabilmente il Carlo Felice non riuscirà mai a lavorare. Allora o pensiamo in grande, o se continuiamo a pensare ad azioni di piccolo cabotaggio per paura che se viene magari il capitale privato da fuori ci toglie il controllo della fondazione o si creano interessi divergenti rispetto a quelli della politica locale, credo che strada se ne faccia poca.

Abbiamo visto nel ciclo amministrativo passato alcune scelte sbagliate, stiamo vedendo che non si è risolto nulla e credo che a questo punto noi abbiamo la fortuna di avere un teatro di qualità, sia a livello di struttura che di personale, e quindi facciamoli lavorare. Che poi in questo Paese non si capisce perché quando la gente ha voglia di lavorare non la si fa lavorare e quando non ne ha voglia invece le si trova magari anche il posto dove lavorare. Io credo che oggi il problema del Carlo Felice sia un problema di valorizzazione dell'impianto culturale della nostra città e di credere che in una situazione come quella italiana il patrimonio culturale sia forse la cosa più appetibile da mettere sul mercato e da far conoscere a chi proviene da altre regioni e altre nazioni.

Spero che ci possa essere anche da parte della Regione Liguria un intervento su Expo 2015, visto che paghiamo fior di quattrini per uno stand, e si trovi il modo perché il nostro teatro possa avere un'attrattiva che vada al di là della città di Genova che mi auguro torni ad essere una realtà culturale nel Mediterraneo perché sono stufo di vedere questa città sempre più chiusa in se stessa e continuare a perdere posizioni a livello nazionale e internazionale. Mi auguro che non arriveremo a perdere anche il teatro dell'opera”.

CHESSA (S.E.L.)

“Ringrazio il Sindaco della sua relazione approfondita e che ci dà anche degli spunti per poter convergere su molti giudizi riguardo a quello che vale per la città il Carlo Felice. Vedo che anche dagli interventi dei colleghi il tema è questo e trova anche una certa unità d'intenti e di volontà. Una delle volontà che sicuramente noi vogliamo rappresentare è che questo Consiglio Comunale deve fare proprio tutto il percorso che vedrà impegnata la fondazione rispetto all'accessibilità ai finanziamenti e al piano di risanamento. Il suggerimento del consigliere Grillo riguardo al fatto che il Consiglio, tramite le commissioni, debba monitorare l'andamento del piano attuativo e dei rapporti con il Ministero, deve essere registrato e come presidente della quarta commissione m'impegno già fin d'ora in tal senso.

Una garanzia che vorremmo è che ci sia un accesso ai finanziamenti possibili rispetto a quanto prevede il decreto Bray e che quindi sia messo in salvaguardia il futuro anche economico dell'ente lirico. Ritengo che sia un

impegno di questa Amministrazione, spesso rievocato dal Sindaco, quello della difesa dei posti di lavoro che deve comprendere tutti i lavoratori del Carlo Felice al di là anche delle interpretazioni corporative che ora uno, ora l'altro sindacato di categoria, danno. Un impegno su cui dobbiamo quindi assolutamente vigilare.

Concordo con quanto detto anche dal consigliere Rixi rispetto alla centralità di Genova come faro culturale del Mediterraneo, quindi apprezzo anche questa apertura di tipo geografico del consigliere Rixi, considerando il Carlo Felice un po' come la lanterna dal punto di vista culturale per Genova, un contenitore di cultura che può essere un segnale per quanto riguarda la città di Genova rispetto non solo alla Regione ma anche tutto il Paese sotto il profilo della cultura.

Apprezzo anche il suggerimento del capogruppo Pignone sul promuovere, in rapporto con la Regione, la possibilità di una regionalizzazione dell'ente lirico. Termino ringraziando l'attività del Sindaco e della Giunta su questo particolare argomento sul quale anche il Consiglio Comunale dovrà farsi carico di tutti gli impegni presi”.

MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)

“Grazie, signor Sindaco, per una relazione che abbiamo molto apprezzato. L'orientamento che scaturisce da questa relazione, quello di aderire alla procedura prevista dalla legge Bray, è condivisibile e anche sostanzialmente senza alternative e questo ci impone di fare entro 90 giorni dall'approvazione della legge, quindi entro gennaio, questa bozza di piano di risanamento che poi entra in quella procedura interlocutoria che lei ha ricordato.

Questa fase richiede una maggiore chiarezza di quanta oggi non abbiamo a disposizione, Giunta compresa. Vanno chiariti una serie di punti che lei ha sollevato: la questione dei tagli del personale tecnico – amministrativo fino al 50%, oppure anche meno; la questione della razionalizzazione del personale d'orchestra, parola aggiunta nel processo di conversione in legge e spesso il passaggio parlamentare aggiunge confusione, anziché chiarezza a quello che esce da un decreto legge. Cosa vuol dire razionalizzazione? Dobbiamo mettere dei numeri. La questione dell'integrativo: è soppresso o ridotto? Quanto pesa oggi l'integrativo sul totale ed eventualmente quanto deve arrivare a pesare?

Il tema della patrimonializzazione che è stato sollevato non solo dal Sindaco, ma anche da molti ordini del giorno, dobbiamo stare attenti a non vederlo come la panacea, nel senso che per l'equilibrio che non sia solo patrimoniale ma anche gestionale, bisognerebbe conferire un bene che produca dei redditi, ma se noi conferiamo un bene con dei redditi che produce evidentemente li togliamo alle casse del Comune e allora andiamo a fare

un'operazione che presenta altri elementi di complessità e dovremo andare a dire come si coprono le mancate entrate per il Comune.

Dovremo anche tener presenti i criteri futuri per l'accesso al FUS che sono legati alla produzione, alla qualità e ai ricavi più di quanto non sia stato in passato, quindi se vogliamo traguardare un equilibrio futuro dobbiamo immaginare di far qualcosa anche su questo che comporta ragionare anche in una logica di aumento dei ricavi. E' pur vero che non è un aumento dei ricavi del 10 o 20% che sposta fondamentalemente i numeri, però è anche vero che una struttura che ha dei costi fissi deve pensare, più che a ridurre i costi, ad aumentare i ricavi. Da questo punto di vista per una struttura come questa, utilizzata in una piccola parte delle sue possibilità, sia perché utilizzata per poche decine di serate l'anno, sia perché mi risulta che non sia utilizzata in modo ottimale in tutte le sue parti, forse aumentare lo sfruttamento dell'edificio e i suoi ricavi può essere una strada, certamente nell'ambito, come ricordato da alcuni ordini del giorno, di un inserimento del teatro Carlo Felice nel sistema turistico culturale che oggi Genova continua a non avere perché abbiamo moltissimi soggetti diversi che si occupano di turismo e cultura, spesso parlando poco tra di loro. Se vogliamo fare sistema, bisogna che i soggetti che se ne occupano si riducano, anzi sarebbe ideale che ce ne fosse uno solo e che fosse la Giunta. Credo che questo non sia facilissimo, ma dovrebbe essere lo sforzo che l'Amministrazione persegue nella logica di inserire utilmente il Carlo Felice nella possibilità di sviluppare le possibilità economiche legate al turismo e alla cultura, essendo questo uno dei settori che è maggiormente cresciuto negli ultimi anni nell'economia mondiale con la possibilità per l'Italia di collocarsi molto bene.

Credo che la strada indicata dal Sindaco sia quella corretta e per essere portata al suo compimento, peraltro in tempi molto brevi, richieda degli approfondimenti ulteriori che la legge purtroppo non fornisce totalmente e che forse suggeriscono un ulteriore passaggio in Consiglio, rispetto a tutti quegli elementi decisivi che lei ha ricordato, prima che la bozza di piano di risanamento venga formulata al commissario straordinario”.

LAURO (P.D.L.)

“Sono in confusione perché mi rendo conto che gli interventi della maggioranza, soprattutto della Lista Doria non sostengono quello che ha detto il Sindaco e mi rendo conto che la maggioranza di questo Consiglio Comunale ha tanto a cuore il Carlo Felice che non ha presentato neanche un documento sulla cultura e sul Carlo Felice: tutto il partito democratico, tutta la lista Doria. Questa è la realtà: se un argomento non sta a cuore, tentiamo di farlo scivolare! Invece l'opposizione cerca di sostenere il Sindaco, perché è lui che ha proposto nel consiglio di amministrazione del Carlo Felice questa eventuale

patrimonializzazione con un bene legato magari allo spettacolo, per poter promuovere lo spettacolo nelle delegazioni anche a prezzi calmierati.

Cosa succede invece? Una spaccatura evidente già nella non presenza di documenti: è questa la spaccatura politica di questa città. Parliamo finalmente di cultura, riusciamo a portare all'ordine del giorno in extremis il Carlo Felice perché come ha detto bene Rixi due settimane fa abbiamo dovuto sopportare 4 giorni di sciopero che hanno messo la città in ginocchio e poi abbiamo fatto qualcosa che non vale assolutamente niente.

Qui abbiamo la possibilità – il decreto legge ce lo permette – di iniziare un percorso immediato per dare ossigeno alla nostra cultura senza pesare sul cash genovese. Però cosa succede? La maggioranza è assente: la lista Doria, nella figura del suo Capogruppo, dice che “non è d'accordo a meno che”. Allora, o questo Comune cade e ci prendiamo un commissario che forse si prende delle responsabilità, oppure è inaccettabile che nessuno di voi voglia fare qualcosa sia per la cultura che per i lavoratori del Carlo Felice!”.

GIOIA (U.D.C.)

“Le parole del Sindaco sugli ordini del giorno evidenziano che la strada per mettere in sicurezza la fondazione è molto lunga e non può essere contenuta solo nell'applicazione del decreto. Certo l'obiettivo che ci ha portato oggi a fare questo consiglio monotematico ed ha portato alcuni gruppi a presentare alcuni ordini del giorno era l'urgenza nella quale versa la fondazione Carlo Felice e l'urgenza è quella della patrimonializzazione, altrimenti abbiamo un decreto e potevamo attenerci a quanto il decreto prevede lasciando cadere la situazione per quanto riguarda altre iniziative.

Ma il decreto presentava aspetti molto importanti sui quali abbiamo voluto soffermarci e sui quali abbiamo chiesto che l'Amministrazione dia un impegno alla cittadinanza rispetto al patrimonio che il Carlo Felice rappresenta e ai lavoratori, quello di avviare la patrimonializzazione. Lei ha detto che accoglie come raccomandazione il nostro ordine del giorno che indicava due teatri nello specifico. Benissimo, perché l'obiettivo era quello di avviare una patrimonializzazione e portarla a termine in tempo utile perché se la si fa a marzo o aprile non si raggiunge l'equilibrio di bilancio e questo produce l'effetto per la città di perdere ulteriori soldi rispetto a quelli che abbiamo perso con Sviluppo Genova”.

FARELLO (P.D.)

“Noi abbiamo ascoltato con attenzione la relazione introduttiva del signor Sindaco che crediamo abbia avuto il dono dell'ampiezza e che in questo momento era assolutamente necessaria per descrivere un quadro che è in forte

mutamento e presenta forti elementi di complessità come tutti noi sappiamo. Io credo sia utile cogliere, rispetto alla discussione di oggi, alcuni elementi.

Credo che sia giusto riconoscere come un elemento positivo il fatto che una volta tanto – e non succede spesso – ragioniamo su un tema all'interno di un quadro normativo nazionale recentemente definito che tenta di affrontare i nodi di questo settore. Poi il decreto, tra l'altro convertito in legge, conterrà alcuni elementi di insufficienza, come qualunque provvedimento, ma il fatto che a fronte di un'emergenza di livello nazionale tenti di affrontare i nodi strutturali del settore, io credo che questo vada salutato come un fattore positivo e sarebbe sciocco da parte di qualunque Amministrazione che debba affrontare questi problemi rifiutare di muoversi all'interno del perimetro definito da quella norma.

Detto questo, credo che sia anche altrettanto corretto, come ha fatto in maniera abbastanza puntuale il signor Sindaco, dire che la legge non basta perché la legge dà degli strumenti all'interno dei quali si debbono muovere i piani industriali delle fondazioni comunque all'interno di questo strumento normativo si debba muovere la contrattazione. Su questo c'è un nostro accento nell'intervento che andiamo a fare perché la normativa non risolve tutto, la contrattazione non risolve tutto e ci vogliono tutte e due. Noi non possiamo rinunciare né ad avere una chiarezza sul piano di sviluppo, né a mantenere un costante livello di contrattazione all'interno dell'azienda perché l'impressione che abbiamo è che gli strumenti che discendono dal decreto possano essere parzialmente insufficienti rispetto alla forza che ha una contrattazione aziendale puntuale, anche perché un conto è parlare di macro numeri e un conto è parlare dei lavoratori in carne e ossa.

Su questo io credo che quindi sia sbagliato dire che il decreto non serve a niente – e qua oggi non l'ha detto nessuno – ma credo sia altrettanto sbagliato dire che visto che c'è il decreto la contrattazione non serve più, la contrattazione serve e va ripresa con tutte le organizzazioni sindacali.

Riguardo alle accentuazioni che hanno fatto alcuni, a partire dal collega Pignone, nel cui intervento non ho trovato elementi di criticità nei confronti dell'intervento del Sindaco, devo dire che me lo aspettavo di avere in queste settimane patologia da decadenza perché capisco che siano naturali, sono patologie nazionali che contagiano anche il contesto locale, però a fronte di forze politiche che chiedono giustamente un Consiglio monotematico e poi accettano, giustamente, che lo apra il Sindaco, è chiaro che se la relazione è condivisa la maggioranza ha bell'e finito il suo compito, facciamo i nostri interventi, diamo un'indicazione, facciamo delle sottolineature.

Per esempio il tema della regionalizzazione, già toccato dal collega Pignone. Noi non abbiamo da questo punto di vista la verità in tasca. E' vero anche che c'è un pendolo dell'economia di scala in qualunque settore: ci sono delle fasi in cui si tende ad accentrare ed altre in cui si tende a decentrare.

Questa è sicuramente una fase in cui serve concentrare. Il collega Caratozzolo ha più volte segnalato che nel vasto mondo dei servizi pubblici locali poi c'è anche un vasto mondo di realtà pubbliche, come sono quelle legate alla produzione culturale, che hanno bisogno altrettanto di azioni di riorganizzazione e, per non entrare nelle ambiguità cui faceva riferimento il consigliere Musso, si tratta di tentare di non disperdere energie e risorse in mille rivoli, ma fare delle cose che aggregino le realtà che ci sono.

Sicuramente bisognerebbe partire da Genova perché anche nel territorio locale azioni di questo tipo potrebbero essere positive. A livello regionale non sfugge che in una Regione che è nel suo complesso più piccola del Comune di Milano, ci sono tre enti lirico sinfonici, tre autorità portuali, cinque aziende di trasporto pubblico, decine di aziende che operano sui rifiuti e io credo che se abbiamo favorito e stiamo favorendo a livello regionale la concentrazione e la regionalizzazione di alcuni servizi, anche in questo settore è un oggetto di cui vale la pena discutere.

E all'interno di questa discussione, così eliminiamo anche su questo le ambiguità, trova un senso anche la vicenda della patrimonializzazione. Lo diciamo con chiarezza: il partito democratico non è contrario ad azioni di patrimonializzazione del teatro, ovviamente vanno inquadrare in coerenza con tutte quelle altre azioni che sono state elencate prima, anche perché ogni patrimonializzazione è il trasferimento di un bene completamente nelle disposizioni della pubblica amministrazione a soggetti che di solito hanno invece composizioni variegata e quindi sono cose che vanno fatte all'interno di un disegno e con adeguata cautela.

Tutto questo considerando che forse anche in questo caso dobbiamo cominciare a considerare anche il settore della cultura, perché se lo vogliamo intendere come un settore trainante del nostro territorio, noi siamo completamente d'accordo e non abbiamo bisogno di presentare ordini del giorno, abbiamo votato le linee d'indirizzo del Sindaco e votiamo numerose delibere in questa direzione, dobbiamo cominciare a capire – e secondo me a volte su questo c'è un minimo di arretratezza, non soltanto genovese – che anche quello della cultura, se vuole rappresentare questo tipo di traino, va visto come un settore produttivo, non dico industriale, ma produttivo, che ha i suoi equilibri, non esclusivamente economici, ma anche di efficienza e di efficacia del prodotto che viene fornito. Sicuramente il Carlo Felice fornisce un prodotto di qualità, è però necessaria una politica che questo prodotto sia in grado, non dico di venderlo che sarebbe brutto, ma di posizionarlo in un mercato più ampio di quelli che sono i confini del Comune di Genova”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Dato che sono stato chiamato in causa e mi sono state messe in bocca delle parole che non ho detto, volevo chiarire e puntualizzare. Inoltre colgo ...
INTERRUZIONE ...”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Scusate, se è stato citato un intervento che non ha svolto ...
INTERRUZIONE ... questo non è un fatto personale, altrimenti l'avrei messo in fondo. Mi ha chiesto la parola per chiarire che non ha detto una cosa ...
INTERRUZIONE ... va bene, collega se vuole dire le parole inesatte che sono state citate erroneamente”.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Io volevo parlare di un problema della città e non strumentalizzare come invece sta facendo il Capogruppo del P.D.L. La puntualizzazione mi sembra un discorso coerente e di buon senso, alla luce di quello che è stato detto dal Sindaco. Noi non siamo in discontinuità con nessuno, anzi siamo in linea con quanto dichiarato dal Sindaco e allora io dico qui che siamo disponibili a utilizzare il bene pubblico attinente all'attività, ma dato che è stata chiesta una cosa, volevo chiedere al Segretario Generale, visto che nell'ordine del giorno era proposta una patrimonializzazione con il conferimento di teatri e si dice che se bocciamo questo non si può più proporre la patrimonializzazione, siccome mi sembra assurdo, chiedo un intervento del Segretario Generale”.

MILETI – SEGRETARIO GENERALE

“Ben lungi dall'interpretare l'ordine del giorno del proponente, nel contesto generale io dico che in questo ordine del giorno, l'aver indicato il conferimento, in particolare, di due teatri, non pregiudica, anche se fosse approvato, il fatto che poi si prendano in considerazione, con le verifiche che aveva chiesto il Sindaco, anche questi due teatri indicati nell'ordine del giorno. Quindi non si precluderebbe la possibilità di valutare il conferimento anche degli immobili indicati nell'ordine del giorno 5”.

BARONI (G. MISTO)

“La questione del Carlo Felice, che più volte abbiamo avuto modo di dibattere in quest'aula, non ho capito bene come questa Giunta intenda risolverla. Io pensavo che il Sindaco venisse qui con una proposta. Noi

possiamo discutere finché vogliamo, però bisogna fare delle scelte, decidere cosa fare e portare in aula delle proposte su cui l'aula si possa confrontare e votare.

Quella del Carlo Felice è una storia lunghissima che va avanti da sempre e sento da più parti, soprattutto dalla maggioranza, fare propositi per il futuro, però la gestione è arrivata a questo punto per l'ennesima volta con gestioni amministrative molto allegre, perlomeno disattente, quando queste cose si fanno da tempo. Qualcuno avrà ben amministrato, qualcuno avrà ben scelto gli amministratori e qualcuno dovrà ben risponderne di queste scelte sciagurate.

Io faccio una domanda molto semplice. Mi interessa in questo momento in cui si avvicina Natale che il Sindaco ci garantisca che gli stipendi e le tredicesime sono assicurati perché magari questo dà un respiro, brevissimo come siamo soliti vedere in quest'aula dove programmazione a medio e lungo termine non esiste ma si va avanti con provvedimenti stiracchiati che non accontentano nessuno.

Detto questo la parola di moda che si sente sempre di più è "ristrutturazione del debito". Ma esisterà una volta che qualcuno venga qua a dire che non c'è un debito strutturale da ristrutturare? Qui stiamo parlando non di debiti casuali e causati da situazioni congiunturali, ma di debiti causati da scellerate amministrazioni di enti che sono aziende e sono incapaci di valorizzare e comunicare e sono incapaci a stare al passo coi tempi perché ad esempio nel 2015 mi risulta esserci un evento a Milano e pensavo che con l'Expo di Milano, dove sono previste milioni di persone, dove si parla di alberghi, di treni, di residenzialità, ecc., visto che oggi la gente prende l'aereo per andare all'Opera di Parigi o a Londra, a qualcuno può venire in mente che magari a quell'evento potrebbe anche essere utile partecipare? Magari è stato fatto, ma se ce lo dite ci fate un piacere perché ne siamo totalmente all'oscuro.

Il Sindaco ha parlato di una cosa che mi ha un po' stupito. Le grandi iniziative culturali, dal Medioevo in avanti, sono sempre state sostenute da sponsor che una volta si chiamavano in un altro modo, erano i padri della cultura, imprenditori privati che investivano soldi per far funzionare questa nobile arte della crescita umana e sociale di un paese che si chiama cultura. Il Sindaco ha detto che c'è solo uno sponsor che vende buoni pasto e che ha dato 100.000 euro per prendere la gestione – immagino – del buffet, ma a Genova, al di là dell'encomiabile iniziativa della Qui Ticket, i grandi patrimoni, le grandi fondazioni, perché non sono attratte dal Carlo Felice, ci facciamo una domanda?

Se uno vuole spendere ad esempio 30 milioni per restaurare il Colosseo, perché nella grande Genova, la Superba, non c'è qualcuno che possa avere interesse a questo? Magari bisognerebbe coinvolgerlo, invogliarlo. Magari bisognerebbe farli partecipare un po' di più alla vita reale perché qui assistiamo sempre a qualcuno che ci viene a dare delle notizie che sono informazioni

maturate chissà dove e con quali criteri, chissà in quali botteghe e in quali uffici, ma abbiamo sempre il risultato finito, che poi obiettivamente è un risultato molto scadente”.

ASSESSORE SIBILLA

“Sarò estremamente rapida, ma per inserire anche il Carlo Felice in quello che è lo stato della cultura della nostra città che è una cultura di assoluta qualità con grande produttività e vivacità, che registra anche (poi lo analizzeremo in una commissione) dei dati in assoluta crescita. Il sistema museale a fine novembre registra un più 16%, i teatri di prosa registrano un più 16% con conseguenti aumenti per quanto riguarda l’occupazione o altro.

Quest’anno si è lavorato cercando di mettere in sicurezza alcune strutture e di fare un ripensamento del sistema culturale della città con innovazione perché è inutile dirsi che se rimaniamo ai parametri, alle modalità e alle gestioni del passato, è estremamente dura. Fermo restando considerare la cultura come elemento di crescita civile e sociale, è stato reso condiviso il fatto che la cultura è anche il prodotto turistico della nostra città e quindi uno strumento di sviluppo economico.

Si sta lavorando quindi sull’internazionalizzazione della cultura e si sta lavorando anche sull’accesso ai giovani: ecco il tema dello sviluppo delle industrie creative.

Il Carlo Felice si inserisce in quanto è già stato evidenziato dal Sindaco, per la parte innovativa degli eventi, su un percorso di familiarizzazione da parte di tutti con la lirica e con la musica, un po' il processo che ha fatto palazzo Ducale: ricorderete tutti gli incontri con il pubblico che sono partiti da 200 persone e ora riempiono costantemente il salone del Maggior Consiglio. Vi è poi l’internazionalizzazione del teatro verso i melomani perché esiste un mercato, esistono degli operatori e il Carlo Felice fa bene alla città nella sua internazionalizzazione.

Abbiamo ancora da fare un passo, che è la messa in rete del Carlo Felice con gli altri produttori di cultura, parliamo di Ducale, di Acquario e di Stabile, però dei passi importanti sono già stati fatti: avete visto come il Carlo Felice è stato coinvolto in sede di Festival della Scienza. Questo per dire che il progetto a medio – lungo termine esiste e in contemporanea esiste anche il lavoro quotidiano nel trovare la sostenibilità e le soluzioni dei problemi puntuali”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N.1

Tenuto conto che il Teatro Carlo Felice, massima fra le istituzioni culturali della nostra Regione e patrimonio dell'intero Paese, attraversa una grave ed annosa crisi economico-finanziaria dalle cause complesse e molteplici, sostanzialmente riconducibili alla progressiva diminuzione del finanziamento statale (Fondo Unico per lo Spettacolo), all'esiguità dei contributi regionali e comunali, al susseguirsi di gestioni inadeguate, e alla mancanza di apporti rilevanti da parte di soggetti privati, finora scoraggiati anche dalla latitanza di strategie e progettualità convincenti.

Dopo una serie di eventi traumatici succedutisi negli ultimi anni, quali il commissariamento e l'applicazione degli ammortizzatori sociali – che, malgrado i sacrifici imposti ai Lavoratori, non hanno risolto, bensì aggravato ulteriormente la situazione – oggi il Carlo Felice registra un conto economico per il 2013 in perdita d'esercizio di circa 3.800.000 euro, e un debito in costante aumento giunto alla cifra di circa 18.000.000 di euro, trovandosi così nel rischio tutt'altro che teorico di incorrere, qualora tale situazione non venga risanata, nella liquidazione coatta amministrativa.

Visto che per scongiurare un esito così infausto per la Città e per i Lavoratori è nostro preciso dovere istituzionale, così come è nostro compito attuare concretamente un'autentica politica di rilancio che ponga il Teatro Carlo Felice nelle condizioni non soltanto di svolgere adeguatamente l'imprescindibile funzione di divulgazione culturale nel territorio cui è istituzionalmente chiamato - funzione che in nessun caso dev'essere derubricata a lusso superfluo e insostenibile - ma anche di sviluppare le sue potenzialità di risorsa fondamentale per il rilancio dell'intero sistema cittadino anche in termini strettamente economici, sia come elemento prestigioso e qualificante dell'offerta turistica complessiva, sia come fonte di un indotto significativo.

Premesso che la nuova Legge 112 del 7 ottobre 2013, che converte il Decreto 'Valore cultura' voluto dal Ministro Massimo Bray, nasce per aiutare i Teatri in grave crisi debitoria come il nostro, e indica un percorso complesso e articolato che, mobilitando a uno sforzo comune tutti i soggetti coinvolti - le Istituzioni, cui viene chiesto un contributo certo e sostanziale; gli amministratori, ricondotti alle loro responsabilità di gestione e di controllo; i Lavoratori, chiamati a ulteriori sacrifici – individua, nel raggiungimento di obiettivi ben precisi, i requisiti necessari per accedere alle risorse e alle agevolazioni indispensabili a porre le basi di un risanamento economico-finanziario e di un nuovo equilibrio strutturale.

SI IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

Affinchè si attivino immediatamente per avviare un processo di ricapitalizzazione della Fondazione Teatro Carlo Felice, immettendo a patrimonio un immobile che, per valore e per caratteristiche, consenta da un lato lo sviluppo di un'attività decentrata a potenziamento dell'azione socio-culturale del nostro Teatro e del suo rapporto con la cittadinanza, e porti, dall'altro, a quel pareggio di bilancio per il terzo anno consecutivo che, a termini di Legge, permetterebbe di accedere al 5% in più della quota FUS destinata al Carlo Felice, così come al prestito a condizioni agevolate – parimenti previsto dalla Legge 112 – che potrebbe finalmente creare i presupposti atti a portare la Fondazione stessa alla salvezza, al consolidamento, al suo definitivo rilancio.

Proponente: Lauro (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

Il Consiglio Comunale,

Vista la mozione "Situazione Carlo Felice"

Evidenziato che il Consiglio Comunale nella seduta del 20 dicembre 2011 ha approvato gli allegati ordini del giorno:

Segnalato che gli stessi sono stati disattesi in merito al dispositivo degli stessi:

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

A riferire in apposita riunione di Commissione che verrà convocata sulle problematiche attuali del Teatro- gli adempimenti svolti riferiti agli ordine del giorno in premessa richiamati.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ALLEGATI ORDINE DEL GIORNO N. 2

- a -

OGGETTO: PROPOSTA N. 00085/2011 DEL 30/11/2011 - CONFERIMENTO ALLA FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE DI DIRITTI REALI SU IMMOBILI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI GENOVA.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la Proposta in oggetto;

Rilevato dalla Relazione che

"il risultato economico positivo conseguito dal Teatro nel 2011, che si attesta intorno ai 2.2 milioni di Euro per effetto della gestione operativa, inoltre, migliorerà ulteriormente con il recepimento del Rendiconto della Gestione dei conferimenti dei diritti reali di cui sopra, mentre nel 2012 ciò consentirà il miglioramento della situazione patrimoniale";

RACCOMANDA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad informare il Consiglio Comunale qualora il Teatro dell'Opera attivi procedure con istituti bancari al fine di ottenere finanziamenti finalizzati alla gestione.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.)

- b -

OGGETTO: PROPOSTA N. 00085/2011 DEL 30/11/2011 - CONFERIMENTO ALLA FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE DI DIRITTI REALI SU IMMOBILI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI GENOVA.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la Proposta in oggetto;

Rilevato dalla Relazione e primo capoverso della Proposta di Giunta che

“ogni provento eventualmente derivante da atti di disposizione dei beni oggetto del conferimento, ovvero da attività commerciali eventualmente svolte dalla Fondazione Carlo Felice all'interno degli stessi debba essere reinvestito nell'attività istituzionale”;

RACCOMANDA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad informare preventivamente il Consiglio Comunale circa eventuali richieste ed autorizzazioni relative all'utilizzo di locali e spazi per attività commerciali.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.)

- c -

OGGETTO: PROPOSTA N. 00085/2011 DEL 30/11/2011 - CONFERIMENTO ALLA FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE DI DIRITTI REALI SU IMMOBILI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI GENOVA.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la Proposta in oggetto;

Esaminata dalla 'documentazione a corredo' la Relazione del Sovrintendente del 26 Ottobre 2011;

Rilevato che:

"Villa Gruber può da un lato perseguire modelli di successo già consolidati (Versiliana, Cortina Incontra) e dall'altro diventare strumento di fidelizzazione del pubblico del Carlo Felice, sia per quello di più antica presenza che di uno nuovo, più interessato ad un'offerta molteplice, non legata esclusivamente alla lirica e alla sinfonica.

Due sono le necessità immediate:

la prima consiste nel definire una linea di azione più precisa, relativa alle modalità di utilizzo - a regime - della Villa, del parco, delle strutture accessorie;

la seconda, previa analisi economica degli interventi necessari, consiste nella ricerca di partner/s privato al quale affidare la gestione operativa dell'intero complesso";

"Per la Villa 'liberty' è ipotizzabile un utilizzo collegato all'ambiente artistico/teatrale (residenza alberghiera per compagnie teatrali, scuola di formazione residenziale, ecc.).

Anche in questo caso le prime azioni saranno dirette alla ricerca di partners sviluppatori e finanziatori della nuova iniziativa, garantendo la Fondazione un'adeguata valorizzazione nel circuito delle attività teatrali della città";

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad informare preventivamente il Consiglio Comunale prima di procedere formalmente ad attuare gli obiettivi in premessa richiamati.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.)

- d -

OGGETTO: PROPOSTA N. 00085/2011 DEL 30/11/2011 - CONFERIMENTO ALLA FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE DI DIRITTI REALI SU IMMOBILI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI GENOVA.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto

che la proposta in questione consentirà alla Fondazione Teatro Carlo Felice di utilizzare il parco pubblico prospiciente la Villa Gruber per finalità di intrattenimento artistico, culturale e musicale;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad individuare, di concerto con i Municipi, ulteriori parchi pubblici ove la Fondazione Teatro Carlo Felice possa organizzare attività di intrattenimento artistico, culturale e musicale, definendo preventivamente precisi criteri di tutela del verde nonché di regolamentazione acustica.

Proponenti: Dallorto (Verdi); Malatesta, Lecce, Porcile, Tassistro (P.D.); Burlando, Delpino (S.E.L.); De Benedictis, Gagliardi (I.D.V.); Bruno (P.R.C.); Cappello (Gruppo Misto); Arvigo (Nuova Stagione).

ORDINE DEL GIORNO N. 3

Il Consiglio Comunale,

Vista il decreto relativo a Disposizioni Urgenti per il Risanamento delle Fondazioni Liriche;

Rilevato quanto previsto nei sottoelencati punti:

1-b L'indicazione della contribuzione a carico degli Enti diversi dallo Stato partecipanti alla Fondazione ;

1-d Divieto di ricorrere a nuovo indebitamento per il periodo 2014-2016 salvo indicazioni di copertura adeguata ad assicurare il rimborso del finanziamento;

2-b L'attuazione dei piani di risanamento sono assoggettati ad un monitoraggio semestrale da parte del Commissario;

Punto 6-:

E istituito da parte del Ministero dell'Economia un fondo di rotazione con dotazione pari a 75 milioni di euro per il 2014 per la concessione di finanziamenti di durata fino a 30 anni;

Punto 9-:

Nelle more del perfezionamento del piano di risanamento per il 2013 una quota fino a 25 milioni può essere anticipata dal Ministero su indicazione del Commissario , a valere sulle disponibilità giacenti ;

Il Carlo Felice è inserito , insieme al Maggio Fiorentino e Lirico di Cagliari.

Punto 11:

Al fine di sostenere gli Enti che operano nel settore Beni e Attività Culturali, all'entrata in vigore del Bilancio dello stato sono previsti ulteriori importi pari a 3,5 milioni per gli anni 2013-2014 per le attività culturali;

Punto 12

Resta fermo l'obbligo del completamento dei versamenti pari a 2 milioni per il 2013 e 8,6 milioni annui per il periodo 2014-2018;

Punto 13

Per il personale risultante in eccedenza all'esito della rideterminazione delle dotazioni organiche di cui al comma 1, le fondazioni di cui al medesimo comma, fermo restando la durata del soprannumero il divieto di assunzioni di personale. In caso di ulteriori eccedenze, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa informativa alle OO.SS., sono disposti apposita procedura selettiva di idoneità e il successivo trasferimento del personale amministrativo e tecnico dipendente a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore del presente decreto nella società ALES S.p.A., nell'ambito delle vacanze di organico e nei limiti delle facoltà assunzionali di tale Società.

Punto 15 – B

La partecipazione dei Soci privati nella Fondazione devono non essere inferiori al 3% della gestione o al patrimonio;

Punto 20

La quota del fondo unico destinato alle Fondazioni Lirico Sinfoniche è attribuita a ciascuna Fondazione, sulla base dei seguenti criteri:

- Il 50% della quota considerati i costi derivanti dai programmi di attività realizzati nell'anno precedente;
- Il 25% della quota considerato il miglioramento dei risultati di gestione e capacità di reperire risorse;
- Il 25% della quota - considerata la qualità artistica dei programmi.

Per quanto nelle premesse evidenziato

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

A informare periodicamente il Consiglio Comunale a partire da Gennaio 2014 previo confronto con le organizzazioni sindacali circa gli adempimenti svolti e quelli programmati.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

Il Consiglio Comunale,

Vista il decreto relativo a Disposizioni Urgenti per il Risanamento delle Fondazioni Liriche;

Valutate le relazioni del Sindaco e Soprintendente nella Commissione Consiliare del 27 settembre 2013;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA PER I SEGUENTI ADEMPIMENTI:

Riferire in apposite riunioni di Commissione Consiliare a partire da Gennaio 2014 in merito:

- Bilancio preventivo 2013 obiettivi previsti ;
- Dati sull'andamento gestionale a tutto novembre 2013 ;
- Piano di risanamento industriale - conti in equilibrio entro il 2016 da presentare al Commissario Francesco Pinelli entro 30 giorni;
- Proposte per eventuali beni immobili da conferire al Carlo Felice;
- Programma eventi 2014 finalizzato a incentivare gli abbonamenti.
- Previsioni di intervento finanziario del Comune e Regione per il Triennio 2014-2016;
- Proposte relative per l'opera studio per la selezione di giovani cantanti in produzioni adatte a questo tipo di cast;
- Incremento attività collaterali con iniziative quotidiane nel foyer, produzioni per bambini , concerti di domenica, e concerti lezione;
- La produzione di cultura musicale e cultura generale;

**IMPEGNA INOLTRE LA GIUNTA A SOLLECITARE IL CDA DEL
TEATRO CARLO FELICE PER**

- Decentramento eventi a livello regionale nelle quattro provincie e spettacoli estivi nelle più rinomate località turistiche; progetti che coinvolgono sotto l'aspetto dei costi, Regione e Comuni interessati.
- Decentramento di spettacoli nei municipi della città dotati di spazi e teatri idonei;
- Iniziative promozionali nelle scuole di ogni ordine e grado – università per promuovere la musica lirica nelle nuove generazioni;
- Iniziative promozionali con le compagnie crocieristiche e passeggeri con scalo a Genova per promuovere gli eventi del Teatro;
- Decentramento di spettacoli d'intesa con Comuni a confine delle provincie liguri.
- Altre eventuali proposte suggerite dalla competente commissione Consiliare.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 5

I consiglieri Gioia, Repetto e Anzalone

Preso atto che il nostro Paese ha dato i natali a grandi figure di compositori, interpreti direttori, studiosi, ricercatori e divulgatori della musica che hanno contribuito a rendere l'Italia la culla della cultura musicale;

Tenuto conto dell'importanza e della grande opportunità che offre il fatto di ospitare nella propria città un importante Teatro quale il Carlo Felice che può essere un polo di attrazione sia dal punto di vista culturale che da quello turistico, ospitando eventi culturali e artisti di fama internazionale;

Impegnano il Sindaco e la Giunta

- ad assicurare al Teatro Lirico Carlo Felice l'equilibrio di bilancio per l'anno 2013/ 2014 attraverso la possibilità di conferimento di beni di proprietà del Comune come il Teatro Verdi e il Teatro Modena, condizione necessaria per garantire allo stesso, per il triennio 2014/2016, la quota del 5% del FUS.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.); Anzalone (G.Misto)

ORDINE DEL GIORNO N. 6

I consiglieri Gioia, Repetto e Anzalone

Valutata l'importanza della cultura in Italia come motore nello sviluppo economico e come elemento di crescita per le nuove generazioni.

Visto che i Governi dell'Unione Europea hanno designato Genova Capitale Europea della Cultura per il 2004 e che ciò ha dato un'opportunità straordinaria alla nostra città per riflettere sulla propria cultura, sulla storia passata, sullo sviluppo futuro e per lanciare la sua rinnovata immagine in Italia e nel mondo;

Considerato che l'incapacità di comprendere l'importanza del patrimonio rappresentato dalla cultura musicale nel nostro Paese rischia di azzerare uno dei più grandi patrimoni che la nostra storia e la nostra cultura ci hanno tramandato.

Impegnano il Sindaco e la Giunta

- A garantire che la Fondazione Lirico Sinfonica Carlo Felice presenti nelle persone preposte un piano di risanamento idoneo ad assicurare gli equilibri strutturali del Bilancio, sia sotto il profilo patrimoniale che economico finanziario per il periodo 2014/2016.

Proponenti: Gioia, Repetto (U.D.C.); Anzalone (G.Misto)

ORDINE DEL GIORNO N. 7

Premesso che

Il Teatro Carlo Felice versa in condizioni economiche fortemente critiche

Visto che

Il Teatro suddetto è un luogo imprescindibile per creare cultura e turismo per la nostra città,

Si impegna il Sindaco e la Giunta

A conferire un bene immobile a favore della Fondazione, che possa sia patrimonializzare che contribuire a creare una rete culturale e produttiva diffusa, in linea con la "mission" della Fondazione stessa.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà (Movimento 5 stelle).

ORDINE DEL GIORNO N. 8

Premesso che

il Teatro Carlo Felice versa in condizioni economiche fortemente critiche,

Visto che

Il Teatro suddetto è un luogo imprescindibile per creare cultura e turismo per la nostra città,

Si impegna il Sindaco e la Giunta

A conferire al più presto, ~~entro e non oltre il 15 dicembre 2013~~, il contributo di 1 milione e 100, che va ad estinguere il contributo complessivo, previsto a bilancio, per il Teatro Carlo felice.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

ORDINE DEL GIORNO N. 9

Premesso che

Il Sindaco Marco Doria, poche settimane fa, ha dichiarato in Commissione l'intenzione di accedere alla legge "Salvafondazioni", appena promulgata dal Ministro Bray,

Visto che

Il Teatro Carlo Felice è un luogo imprescindibile per creare cultura e turismo per la nostra

città,

Si impegna il Sindaco e la Giunta

A dare mandato al CDA della Fondazione Carlo Felice di reperire, attraverso il Ministero deputato, chiarimenti urgenti sulle modalità attuative relativamente alla ricollocazioni delle eventuali eccedenze, derivanti dall'attuazione della legge "Salvafondazioni"

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà
(Movimento 5 stelle).

ORDINE DEL GIORNO N. 10

Il Made in Italy agroalimentare si caratterizza per suoi primati in termini di maggior valore aggiunto per ettaro in Europa, livello di sicurezza e sistema dei controlli degli alimenti, prodotti a denominazione protetta e produzioni biologiche.

La crescita costante dell'export testimonia l'indiscutibile ruolo dell'agroalimentare nazionale e del valore attribuito al marchio "Italia", con un territorio ed una produzione ammirati ed imitati nel mondo.

Molti controlli operati ad esempio nel settore delle carni suine hanno già evidenziato la violazione della disciplina in materia di presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari e condotte poste in essere in maniera ingannevole, fraudolenta e scorretta, allo specifico scopo di far intendere al consumatore che i prodotti acquistati sono di origine e di tradizione italiana.

Occorre prevenire e contrastare l'usurpazione del Made in Italy, assicurando la qualità, la salubrità, le caratteristiche e l'origine dei prodotti alimentari, in quanto elementi funzionali a garantire la salute ed il benessere dei consumatori ed il diritto ad una alimentazione sana, corretta e fondata su scelte di acquisto e di consumo consapevoli.

La circolazione di alimenti che evocano una origine ed una fattura italiana che non possiedono pregiudica l'immagine del patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale.

L'articolo 26, comma 2, lettera b) del regolamento CE 25 ottobre 2011, n.1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, impone come obbligatoria l'indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza per una serie di prodotti, tra cui le carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate, fissando alla Commissione il termine del 13 dicembre 2013 per adottare le disposizioni di attuazione dell'obbligo.

La legge 3 febbraio 2011, n.4, Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari, offre l'opportunità di anticipare l'applicazione della normativa comunitaria introducendo l'obbligo di indicare l'esatta provenienza dell'origine degli alimenti nei settori delle carni suine, del latte e di tutti i prodotti trasformati a garanzia del corretto funzionamento del mercato e dell'adozione di scelte informate da parte dei consumatori.

Invece che alla valorizzazione ed alla promozione del vero Made in Italy, assistiamo ad una vera e propria svendita della nostra economia e dei nostri territori, che rischia di danneggiare irrimediabilmente il nostro vero grande patrimonio.

Tenuto conto di quanto sopra evidenziato e considerato il rischio che la commercializzazione di prodotti di imitazione provoca all'immagine del Paese

con grave danno alle imprese a causa della concorrenza sleale derivante dalla sottrazione di spazi di mercato e dall'inganno a danno dei consumatori.

SI IMPEGNANO SINDACO E GIUNTA

ad intraprendere iniziative per:

- sollecitare il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro della salute al fine di assicurare il rispetto, da parte della Commissione europea, del termine del 13 dicembre 2013, imposto dal regolamento n.1169/2011/CE, per l'attuazione dell'obbligo di indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza di tutti i prodotti agroalimentari;

- nelle more dell'approvazione, a livello comunitario, dei suddetti provvedimenti di attuazione, attivare i decreti di attuazione della legge 3 febbraio 2011, n. 4 per introdurre l'obbligo di etichettatura a partire dalle carni suine e, inoltre, avviare opportune campagne di informazione per gli organi di controllo e per i consumatori sulle normative in materia di etichettatura dei prodotti alimentari e le indicazioni di origine;

- promuovere, al settore del commercio con l'estero, tutte le iniziative più opportune al fine di prevenire le pratiche fraudolente o ingannevoli, ai danni del Made in Italy o, comunque, ogni altro tipo di operazione o attività commerciale in grado di indurre in errore i consumatori e, ancora, assicurare la più ampia trasparenza delle informazioni relative ai prodotti alimentari ed ai relativi processi produttivi e l'effettiva rintracciabilità degli alimenti;

- impedire l'uso improprio di risorse pubbliche per finanziare progetti o imprese che possano alimentare il fenomeno del finto Made in Italy, introducendo fattori di concorrenza sleale per le imprese italiane e pregiudicando gli interessi dei cittadini e dei consumatori;

- sollecitare i Ministri competenti all'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto dall' articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini, al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle Amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine di tutti i prodotti alimentari, nonché assicurare l'accesso ai relativi documenti da parte dei consumatori, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

Esito della votazione:

Presenti in aula: n. 37 consiglieri
Votanti: n. 37 consiglieri

Schede bianche n. 1
Schede nulle n. 1

Hanno riportato voti i consiglieri:

Villa n. 14
Muscarà n. 13
Grillo n. 8

Risultano pertanto designati, ai sensi dell'articolo 3 dello Statuto della Consulta dello Sport, i consiglieri Villa e Muscarà.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

3 DICEMBRE 2013

**DXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI CAMPORA E LAURO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A ROYAL
CARIBBEAN – TRASFERIMENTO SEDE DI GENOVA, TUTELA POSTI
DI LAVORO..... 1**

GUERELLO - PRESIDENTE.....	1
CAMPORA (P.D.L.).....	1
LAURO (P.D.L.).....	2
ASSESSORE ODDONE.....	2
CAMPORA (P.D.L.).....	3
LAURO (P.D.L.).....	3

**DXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI FARELLO, PIGNONE, GRILLO E MUSSO E., AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN
MERITO AD AGGIORNAMENTO E CHIARIMENTI ALIQUOTE I.M.U.
2013. 4**

FARELLO (P.D.).....	4
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA).....	5
GRILLO (P.D.L.).....	5
MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....	6
ASSESSORE MICELI.....	7
FARELLO (P.D.).....	10
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA).....	10
GRILLO (P.D.L.).....	11
MUSSO E. (LISTA E. MUSSO).....	11

**DXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI PASTORINO, GRILLO, ANZALONE, DE BENEDETTIS,
GIOIA E REPETTO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO ALL'AUMENTO DELLA
T.A.R.E.S. PER LE ATTIVITÀ COMMERCIALI. 12**

GIOIA (U.D.C.).....	12
----------------------------	-----------

PASTORINO (S.E.L.)	13
GRILLO (P.D.L.)	14
ANZALONE (G. MISTO)	14
REPETTO (U.D.C.)	14
ASSESSORE MICELI	15
GIOIA (U.D.C.)	17
PASTORINO (S.E.L.)	17
GRILLO (P.D.L.)	17
REPETTO (U.D.C.)	18
DXIX COMMEMORAZIONE DI RAIMONDO RICCI, EX CONSIGLIERE COMUNALE ED EX PRESIDENTE ANPI, MORTO IL 26.11.2013, E DEI 7 CINESI MORTI NEL ROGO DI PRATO.	18
GUERELLO - PRESIDENTE	18
DXX PRESENTAZIONE DEL DOTTOR MILETI, NUOVO SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE.	19
GUERELLO - PRESIDENTE	19
DXXI SITUAZIONE DEL TEATRO CARLO FELICE E STATO IN GENERALE DELLA CULTURA NELLA NOSTRA CITTÀ.	19
SINDACO	19
LAURO (P.D.L.)	26
GRILLO (P.D.L.)	27
GIOIA (U.D.C.)	30
BURLANDO (LISTA MARCO DORIA)	31
BRASESCO – PRESIDENTE	32
SINDACO	32
LAURO (P.D.L.)	34
BURLANDO (MOVIMENTO 5 STELLE)	35
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	35
RIXI (L.N.L.)	35
CHESSA (S.E.L.)	37
MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)	38
LAURO (P.D.L.)	39
GIOIA (U.D.C.)	40
FARELLO (P.D.)	40
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	43
GUERELLO - PRESIDENTE	43
PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	43
MILETI – SEGRETARIO GENERALE	43
BARONI (G. MISTO)	43
ASSESSORE SIBILLA	45

DXXII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A SALVAGUARDIA DEI
PRODOTTI AGROALIMENTARI MADE IN ITALY.56

GUERELLO - PRESIDENTE.....56

VASSALLO (P.D.).....59

RIXI (L.N.L.)59

DXXIII DESIGNAZIONE DI DUE CONSIGLIERI AI SENSI DELL'ART.
3 DELLO STATUTO DELLA CONSULTA DELLO SPORT59

GUERELLO - PRESIDENTE.....59